Il Carroccio

Rivista del **Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano** - Anno XXIV - N° 55 • dicembre 2012

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - LO/MI

SANITAS
PARAFARMACIA

LEGNANO
Via Cavallotti, 8 - Tel. 0331 470215

MAGENTA
Via Mazzini, 45 - Tel. 02 97290423

ABBIATEGRASSO
Piazzale Golgi, 26 - Tel. 02 94696251

CONSULTO GRATUITO PELLE E CAPELLI
SU APPUNTAMENTO

www.sanitasparafarmacia.com

Il Carroccio

Edito dal
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile **Luigi Marinoni**

In redazione
Pier Antonio Galimberti, Alessio Francesco Marinoni, Donato Lattuada, Valentina Colombi, Franco Pagani, Giuseppe Cozzi

Coordinamento e marketing
Donato Lattuada e **Ennio Minervino**
Tel. 347.3581740 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie
Francesco Profera, Valentina Colombi

Progetto grafico
Francesco Nicolini - Legnano
Tel. 392.9582114 - francesco.nicolini@mecstudio.net

Stampa
Tipografia Caregnato - Gerenzano (Va)
Tel. 02.9681719 - info@tipografiacaregnato.com

facebook Collegio Capitani

www.collegiodeicapitani.it

l'Editoriale

Eccoci col numero natalizio e, prima di tutto, auguri di ogni bene (grazie Pier per i bellissimi disegni) a voi che ci leggete, ai vostri cari e ai… colori preferiti! Il tempo induce a ripensare a quanto compiuto e a quel che ci si propone di fare per l'anno nuovo. Proprio in questo senso abbiamo voluto sentire due autorità della Città e del Palio: il sindaco Centinaio – che dopo sei mesi già può tracciare un bilancio della sua prima esperienza da Supremo Magistrato – e il nostro Gran Maestro Romano Colombo, con la tradizionale relazione morale sulle attività svolte. Per il resto, procediamo alla nostra maniera, cercando di raccontare gli eventi a noi più vicini ma riservandoci il piacere di spaziare un po' più in là, con l'unico obiettivo di far conoscere e ampliare sempre più gli orizzonti del nostro Palio e delle contrade che lo animano. Nel sommario d'inverno la statua Capitano e Castellana disegnata da Emilian Nicula inaugurata nel cortile della Famiglia Legnanese, le ultime notizie dalla Commissione Costumi, i lavori in corso sulla chiesetta in castello.
Due gli argomenti "speciali" su cui ci soffermiamo: il cavallo, con un inquadramento storico a firma del nostro nuovo, prezioso, collaboratore Paolo Galloni, l'intervista a due preparatori palieschi (Max Tellini e Alessandra Tommasi) e un breve colloquio con Bucefalo, tornato alla vittoria in quel di Asti.
Più spazio ancora alla Battaglia di Legnano: dalla copertina, che introduce le policromie di almanacchi d'antan, alla poesia in dialetto di Ernesto Parini, al fumetto "tedesco" che riprende dopo la pausa delle scorse uscite di maggio, ma soprattutto con l'intervista al Maestro Pizzi in merito alla recente messa in scena dell'opera verdiana al Regio di Parma. Novità, la recensione libraria, pagina che vorremmo mantenere nei prossimi numeri. E poi gli europei di scherma tenutisi in castello quest'estate e tante foto, dalle lame che qui si sono incrociate alle corse dei palii di tutt'Italia.

la Copertina

Calendarietto "da barbiere" ispirato alla Battaglia di Legnano (Profumeria f.lli Cella di Milano, esemplare del Salone Catera Gaspare di Siracusa, 1917)

Romano Colombo

RELAZIONE MORALE

Un anno di attività nella relazione presentata dal Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade all'Assemblea Generale del 31 ottobre 2012

Sembra ieri, ma è già trascorso un anno da quando sono stato insignito della carica di Gran Maestro. L'impegno che questa mansione sottende è per me un monito e uno stimolo costante a migliorare le attività correlate al mondo del Palio, cercando di essere all'altezza del mio ruolo.
Ringrazio tutte le persone che, nel corso di questo periodo, si sono proposte e hanno fornito un valido aiuto alla finalizzazione degli impegni del Collegio, e allo stesso modo coloro che mi hanno preceduto in questa carica e hanno permesso di dare continuità a una crescita che il mondo del nostro Palio non intende arrestare.
Non posso esimermi dal ringraziare le più alte cariche che hanno condiviso la responsabilità di dare lustro e coesione alla città di Legnano, nell'affrontare un mese di maggio sempre più impegnativo. Le massime autorità del Palio, il nuovo sindaco e il sindaco uscente, la Famiglia Legnanese, il Cavaliere del Carroccio: grazie al loro supporto il Collegio ha potuto sviluppare gran parte delle attività pianificate.
Ha fatto piacere che la stampa ci abbia dichiarati " il Palio perfetto" nel 2012, e questo grazie al grande gioco di squadra.
Reputo che questa nostra città abbia una grandissima risorsa: le contrade!
È grazie ai Gran Priori, ai Capitani, alle Castellane e non ultimo ai contradaioli che il Palio si svolge nel mese di maggio, ma le attività non si fermano a quel periodo. Come ci hanno insegnato, giorno dopo giorno, la città deve vivere e impegnarsi in una crescita sociale e culturale che ci consenta di diventare un punto di riferimento.
Un grande impegno è stato per noi la realizzazione del Museo del Costume, punto di partenza per la concretizzazione di un più ampio Museo del Palio, dove la nostra storia e l'evoluzione della manifestazione possano divenire elemento di distinzione della città e occasione di incontro per tutte le associazioni, del territorio e non.
Noi dobbiamo pensare alla crescita che svilupperemo, ponendoci obiettivi impegnativi ma raggiungibili. L'integrazione delle attività deve procedere di pari passo al coinvolgimento delle persone, per far crescere e conoscere la nostra realtà.
Grazie alla collaborazione dell'Oratorio delle Castellane, quest'anno abbiamo iniziato un percorso importante e… diverso, appunto il progetto Diversamente Palio che deve continuare a far parte delle nostre attività in ambito sociale. Siamo poi orgogliosi dell'iniziativa di raccolta fondi a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna che ha consentito di portare un aiuto concreto alla regione terremotata.
La tradizionale Veglia della Croce deve divenire una manifestazione sentita da contradaioli e cittadini. Quest'anno siamo riusciti ad accrescere la partecipazione di un pathos particolare, grazie al Credo di Vivaldi che ha rafforzato il messaggio introspettivo di Mons. Galli che ha accompagnato la Veglia.
Nella serata della Provaccia è stata introdotta una nuova manifestazione di contorno: la gara dei pony. Non pensavamo che avrebbe raggiunto un così ampio consenso e, grazie all'associazione Il Barbero, ci proponiamo di replicarla in futuro. Ci gratifica il fatto che negli ultimi anni sia stata la Provaccia con la maggior affluenza di pubblico.
La perfetta organizzazione delle manifestazioni di rito, dei Manieri Aperti e la riuscita della Festa al Castello, nonostante il tempo avverso, sono state il giusto corollario alla Sfilata Storica, fiore all'occhiello del nostro Palio, ottimamente coordinata dalla Commissione Costumi.
Ringraziamo lo staff del sindaco per l'ottima organizzazione del Gran Galà che ha permesso di destinare una cifra cospicua in beneficenza; e tutte le Reggenze che, dimostrando volontà, impegno e capacità organizzativa, hanno realizzato la serata Young Galà Night riportando un notevole successo e dimostrando che, slegati dagli interessi personali, le inimicizie di bandiera possono essere accantonate per consentire la buona riuscita di qualsiasi evento.
Vorrei esprimere il mio personale apprezzamento alla redazione e a tutti coloro che hanno permesso la crescita culturale del periodico Il Carroccio che, con le consuete quattro edizioni annuali, quest'anno ha potuto raggiungere una diffusione capillare, grazie anche alla collaborazione della Banca di Legnano che ne ha consentito la distribuzione in tutte le sue agenzie.
Sono inoltre proseguiti i contatti con le varie scuole di Legnano e dintorni, e a breve sarà realizzato un incontro con i ragazzi delle superiori con lo scopo di far conoscere maggiormente il mondo del Palio ai giovani studenti.
Un'altra collaborazione ci vedrà a breve coinvolti con l'esposizione permanente dei nostri costumi all'Ospedale della città, che ci permette di diffondere maggiormente la nostra presenza sul territorio.
Stiamo lavorando alla stesura del nuovo statuto e abbiamo rivisitato le nuove norme comportamentali per le reggenze alle manifestazioni.
Un ringraziamento particolare al mio Vice e al mio Direttivo per il grande lavoro svolto con impegno e abnegazione, un ringraziamento a Dino Senati che dopo parecchi anni ci ha lasciato per motivi di lavoro e un benvenuto alla nuova entrata, la signora Mietta Favari che con la sua presenza apre anche da noi le "quote rosa".
Mi congedo riconfermando quanto detto all'inizio del mandato e cioè che sono nel ruolo con spirito di servizio e massimo impegno, specialmente in questo nuovo anno che si presenta con qualche nube di preoccupazioni e di tensioni anche economiche.
Buon anno paliesco a tutti.

COLLEGIO

Luigi Marinoni intervista Alberto Centinaio

IL SUPREMO MAGISTRATO

Buongiorno signor sindaco, con la sua elezione a maggio si è trovato sulle spalle il mantello di Supremo Magistrato del Palio di Legnano: che effetto le fa ricoprire questa carica, sicuramente prestigiosa ma immagino anche carica di responsabilità? Sono passati solo sei mesi, ma il fine anno è un'occasione per tirare le somme, come sono stati questi primi giorni nei rapporti col mondo del Palio?

Sono nato e cresciuto in una famiglia amante dei cavalli e del Palio. I miei due fratelli hanno ricoperto e ricoprono vari incarichi all'interno di questo mondo e ho avuto modo di conoscere a fondo

quanto di buono e di bello si muove nelle contrade. Ora mi trovo a ricoprire la carica di Supremo Magistrato e vivo da vicino cose che conoscevo solo per sentito dire. È una realtà complessa, che richiede grande capacità di ascolto e mediazione. Volendo tracciare un bilancio dei primi sei mesi di incarico, prevalgono soprattutto gli aspetti positivi. Ho trovato persone disposte a collaborare con me e con la nuova Amministrazione comunale, grazie anche alla presenza di persone che, all'interno del mio staff, hanno maturato nel tempo un alto livello di competenza.

Ci dica qualcosa del suo primo Palio lo scorso mese di maggio, in cui si è trovato "catapultato" a pochi giorni dalla sua elezione...

Ho vissuto una delle settimane più frenetiche della mia vita. Sono stato eletto sindaco con il ballottaggio del 20 e 21 maggio, insediato due giorni dopo e di colpo sono stato buttato sul carro del Palio 2012 già in corsa. Nell'arco di pochi giorni ho dovuto farmi carico di tutte le incombenze proprie del Supremo Magistrato. Non a caso uno dei primissimi incontri istituzionali è stato con il Collegio dei Capitani e delle Contrade. Uno dei momenti più emozionanti è stata senza dubbio la sera della vigilia, con il giro in tutti i manieri strapieni di contradaioli. Non nascondo che avevo un po' di timore, ma ovunque sono stato accolto con grande cordialità. Infine la giornata del Palio, il 27 maggio, con tutte le cerimonie previste e gli adempimenti legati alla corsa. Insomma, un *tour de force* che non potrò mai dimenticare.

Inevitabile chiederle qualcosa sul futuro della più importante, e famosa, manifestazione legnanese. Partiamo da un aspetto che preoccupa un po' tutti noi, data la situazione di difficoltà in cui versano casse comunali già esauste: cambierà qualcosa anche nei finanziamenti per il Palio? La "spending review" locale prevede tagli anche qui?

Qui si tocca un problema importante e di stretta attualità. Nessuno mette in discussione il ruolo che il Palio svolge nella vita della comunità legnanese. È un insieme di eventi e manifestazioni che coinvolgono migliaia di persone di ogni età ed estrazione sociale. Esercita quindi una funzione di aggregazione che poche altre città sperimentano. La mia Amministrazione è pienamente consapevole di ciò e intende lavorare per incrementare le positive ricadute sulla vita collettiva. Detto questo, non possiamo ignorare la difficile congiuntura economica che tutti gli enti locali stanno attraversando. I tagli imposti dal governo centrale costringono i comuni a fare i salti mortali per far quadrare i conti senza sforare i limiti imposti dal patto di stabilità. Alla luce di questa situazione è necessario che tutti entrino in una logica di contenimento delle spese, Palio compreso. Molti legnanesi bussano alla porta del Comune chiedendo un lavoro, una casa o un sostegno economico ed è a questi problemi che occorre dare la priorità. Questo non vuol dire che non intendo lavorare per valorizzare ulteriormente il Palio favorendo tutto ciò che possa elevare il livello anche culturale delle manifestazioni ad esso collegate.

C'è poi la questione del Gran Galà, qual è la sua opinione in merito e quale la posizione dell'Amministrazione Comunale?

Il Gran Galà è una iniziativa di cui il mondo del Palio e la città possono benissimo fare a meno. Con un po' di fantasia e a costi decisamente contenuti si può ideare ugualmente un momento di festa meno elitario e in grado di coinvolgere un numero maggiore di cittadini.

Cambiano anche le persone espresse dal Comune nella composizione del Comitato Palio, ci può illustrare in che senso?

Non si è verificata alcuna rivoluzione. Ho confermato Gianfranco Bononi alla carica di Cavaliere del Carroccio manifestando apprezzamento per il lavoro da lui svolto fino ad ora. I gruppi consiliari hanno invece provveduto a nominare i loro due rappresentanti nel Comitato Palio, uno per la maggioranza, Guido Niccolò Bragato, e uno della minoranza, Gianbattista Fratus.

C'è anche un cambio di strategia? Può già dirci qualcosa su come vede il futuro della manifestazione?

Credo di aver già anticipato la domanda parlando dei condizionamenti imposti dai tagli al bilancio. L'Amministrazione lavorerà per dar vita a una struttura organizzativa che possa operare con più ampi margini di autonomia rispetto alla macchina comunale.

L'obiettivo deve essere duplice: favorire il reperimento di nuove forme di finanziamento, aggiungere altre manifestazioni culturali a quelle già esistenti.

Poniamo anche a Lei una domanda che abbiamo rivolto ai suoi predecessori: cosa pensa dell'annosa questione della pista al Castello? Si sta muovendo qualcosa?

Il piano delle opere pubbliche recentemente varato dalla mia Amministrazione ha confermato l'intervento di riqualificazione fluviale dell'isola su cui sorge il castello. È un passaggio fondamentale senza il quale è impossibile pensare a qualsiasi altra opera. Giustamente definisce "annosa" la questione della pista ippica. Se ne parla da almeno vent'anni ed è stata usata, a fasi alterne, come specchietto elettorale per allodole. Io non voglio prendere in giro i legnanesi e creare false illusioni. In questo momento storico, come ho già avuto modo dire più volte, altre sono le priorità nell'agenda delle opere pubbliche.

Sempre a proposito di Castello, come procedono i lavori, ci sono delle previsioni per la riapertura della chiesetta di San Giorgio? E il museo dei costumi del Palio? E i grandi spazi rimasti inutilizzati al secondo piano visto che da tempo non vi si tengono mostre?

I lavori di recupero dell'antica chiesetta di San Giorgio procedono attualmente a ritmi spediti, dopo una fase di stasi dovuta a problemi intercorsi con la ditta appaltatrice. Se tutto procederà come previsto, è prevedibile che l'intervento sia ultimato nell'estate del 2013.

Per quanto riguarda gli altri spazi esistenti all'interno del castello, si intende procedere a una loro valorizzazione offrendo alla cittadinanza la possibilità di utilizzarli anche come sale per convegni e conferenze.

Questo non esclude la possibilità di organizzare ancora mostre, tenendo però presenti le minori disponibilità economiche attualmente nelle possibilità del Comune.

ecoABITARE

IMMOBILIARE PRESTIGE

VENDITE: 338/3330377

Una scelta intelligente: abitare al meglio.
Comprare una casa immersa nel verde e ideale per la famiglia. Vicina a scuole, negozi e supermercati, strutture per il tempo libero e ospedali, servita dalle Ferrovie Nord e dall'autostrada.
Risparmiando almeno il 30% sul prezzo d'acquisto e il 50% sui costi di gestione potrai scegliere luminosi ed eleganti appartamenti, curati nei materiali, sicuri ed ecologici.
NUOVA REALIZZAZIONE: disponiamo di luminose soluzioni: bilo-trilo e quadrilocali, complete di impianto domotico, pavimento a riscaldamento e raffrescamento, impianto anti intrusione completo. Possibilità di attici mansardati. Le unità al piano terra sono dotate di giardino privato con irrigazione, ai piani superiori ampi terrazzi.
Finiture con esterni in pietra.
Assistenza al cliente mirata al soddisfacimento delle richieste tecnico/economiche.
Utilizzo di materiali innovativi e garantiti da istituti di certificazione indipendenti.

ANTICIPI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI
ASSISTENZA PER LA RICERCA DEL MUTUO
ASSISTENZA ALLA VENDITA DELLA TUA CASA

Carni Marchiante.
Amore al primo assaggio.
MARCHIANTE
Cerro Maggiore - Viale Trento e Trieste, 46 - tel. 0331 518470

MC
MONACI COSTRUZIONI
Via B. Melzi, 9 - 20025 Legnano - Tel. 0331 547271 - Fax 0331 592638 - www.monacicostruzioni.it

Moreno Marabese

IL CAPITANO E LA CASTELLANA

L'opera di Emilian Nicula nel parco della Famiglia Legnanese

Quando il Cavalier Luigi Caironi, presidente della Famiglia Legnanese, mi ha chiesto di pensare all'installazione dell'opera scultorea "Capitano e Castellana del Palio di Legnano" firmata da Emilian Nicula, non ho avuto dubbi: ho pensato subito a un progetto diverso, che si allontanasse dagli standard canonici, capace di dare maggiore valore e di rendere protagonista la facciata di villa Juker; qualcosa di nettamente contrastante col classicismo della scultura che già si intravedeva nei bozzetti dell'artista. Ma la mia intenzione era anche quella di rendere "viva e sostenibile" la presenza del Palio. E quando ho spiegato a Caironi che nell'installazione si poteva realizzare un basamento di cristallo con dei led applicati all'interno e studiare un sistema che variasse in modo sincronizzato i colori rappresentativi delle Contrade, l'idea gli è piaciuta subito. Da qui alla realizzazione sono trascorsi alcuni mesi attraverso i vari passaggi del progetto, dalla fusione della scultura alla preparazione della struttura per sostenerla, il tutto immaginando il lavoro finito e coinvolgendo contemporaneamente diversi artigiani per la messa in opera dell'idea, tra cui la Ditta Romanò per ciò che riguarda la struttura metallica, la Vetraria Chieregato di Canegrate, che si è occupata delle parti in cristallo e la Edil S.A.E. di Seguino che ha strutturato la base in cemento.

Il gruppo scultoreo è la realizzazione riprodotta in bronzo colato del modellino in gesso "Capitano e Castellana" ideato da Emilian Nicula nel 2010 per celebrare il 60° Palio di Legnano.

Nicula, nato in Romania a Stupini Bistrita nel 1956, è noto e apprezzato a Legnano quale autore di un vasto ciclo di dipinti murali di ispirazione religiosa eseguiti in alcune chiese della città a partire dal 2003 e durato fino alla sua prematura scomparsa avvenuta nel novembre del 2010. Nicula è inoltre l'autore dell'immagine simbolo del 60° anniversario della Famiglia Legnanese "La preghiera della Battaglia".

L'artista divenne pittore di Opere Sacre per caso, con l'intento di sfuggire alle rappresaglie del governo Ceausescu che lo considerava un cospiratore.

Questa attività divenne per lui una folgorazione che lo portò a diventare uno dei maggiori autori di tematiche sacre della sua terra d'origine.

Nel suo percorso artistico, importante spazio trova la pittura delle icone che seppe interpretare con abilità poco comune negli stilemi rumeni in cui confluiscono più tradizioni, pur mantenendo inalterato l'apparato iconografico risalente alla tradizione bizantina del V secolo.

Rosanna Garavaglia, Dama di Grazia Magistrale

UN ANNO DOPO

Oratorio delle Castellane

Che fosse passato un anno dalla mia nomina di Gran Dama di Grazia Magistrale me ne sono resa conto solo quando mi hanno chiesto di scrivere questo articolo. L'anno trascorso é stato intenso, pieno di emozioni e, per l'Oratorio delle Castellane, un anno di crescita, un anno in ascesa per la scelta degli interventi e degli obiettivi raggiunti. La collaborazione con *La casa del Volontariato* ci ha fatto crescere e arricchito, così come la collaborazione di tutte le Castellane, reggenti e non, agli eventi organizzati é stato uno degli obiettivi raggiunti.
La partecipazione alla festa di chiusura organizzata al B-fit ne è stata una chiara testimonianza.
Quest'anno siamo ripartite da dove eravamo rimaste con qualche lacrimuccia per le castellane uscenti, alle quali va il mio personale ringraziamento, ma con altrettanto entusiasmo da parte delle castellane di nuova nomina con le quali siamo già operative.
Il volontariato e la solidarietà rimangono un nostro obiettivo chiaro da perseguire: la serata del 24 novembre all'oratorio di Legnarello si è tenuto, infatti, un Burraco Benefico a favore di un progetto per l'acquisto di un defibrillatore DAE per *Lombardia Soccorso*, e un contributo a *Alzheimer... per non dimenticare*. Tutto, però, è cominciato ancor prima: il 9 novembre con una cena in collaborazione con l'Asilo dei Cerimonieri, per presentare le nuove castellane reggenti e passare una serata in allegria grazie alla contrada di Sam Domenico che gentilmente ci ha ospitato e alla instancabile Maria che ci ha deliziato con le prelibatezze della sua cucina pugliese.
Continueremo poi a collaborare con gli istituti legnanesi per tutto l'anno scolastico, altro proposito che porteremo avanti con determinazione, così come i Campionati Legnanesi di Sci che si svolgeranno a Courmayeur in febbraio.
Sempre attiva sarà poi la collaborazione con il Collegio dei Capitani ogni volta che se ne presenterà l'occasione, come dimostrato in questo anno. Spero vivamente che il clima di collaborazione venutosi a creare nell'anno trascorso continui sempre più intensamente e che le iniziative intraprese dall'Oratorio diventino sempre più testimonianza concreta del nostro operato.
Non mi resta che augurare buon lavoro a tutte le castellane per un anno impegnativo ma ricco di tante soddisfazioni.

Stilnovo SRL

CLEANING SOLUTION E VENDITA DI PRODOTTI PER L'INDUSTRIA

La Stilnovo s.r.l. nasce del 1985 come prosecuzione della PERIN MARIO, società di famiglia nata nel 1959 e che fino agli anni '80 si è occupata dei servizi di pulizia e manutenzione a livello civile e industriale nel centro-nord Italia.

Attualmente la nostra sociètà segue prevalentemente impianti industriali di medie e grosse dimensioni, che necessitano al loro interno di una società affidabile, soprattutto sotto il profilo della sicurezza e della qualità ormai raggiunte da anni.

Seguiamo inoltre tutti i settori e i vari istituti interessati ai nostri servizi quali: banche, scuole, istituti religiosi, studi professionali, case di riposo, ecc.

STILNOVO srl - Via Bainsizza, 18 - Busto Arsizio (VA) Tel. 0331.633287 stilnovo.srl@libero.it

www.stilnovosrl.com

Riccardo Ciapparelli

I COSTUMI DEL PALIO

Anticipazioni sulle nuove realizzazioni per la prossima sfilata

Ormai lontani i tempi delle vacanze, il mondo del Palio ha via via ripreso le varie attività: come le contrade, con lo svolgimento delle Assemblee per delineare le nuove cariche, così pure il Collegio dei Capitani ha ripreso i lavori autunnali per arrivare all'Assemblea Generale Ordinaria, svoltasi lo scorso 29 ottobre con all'ordine del giorno, non essendo un anno "elettivo", la relazione finanziaria del Tesoriere e la relazione morale del Gran Maestro.
Non poteva venir meno alla "chiamata alle armi" la Commissione Permanente Costumi, con la prima riunione svoltasi nella seconda decade di ottobre e dopo il Comitato Palio in cui abbiamo presentato il piano di lavoro da affrontare durante il periodo invernale.
Dal punto di vista culturale stiamo pensando a un'escursione nella vicina Aosta, dove visiteremo la Collegiata di Sant'Orso, e un mini ciclo di conferenze sui principali aspetti di vita dell'anno Mille. Si sta lavorando anche su un particolare progetto che vedrà la realizzazione di una mostra di costumi del Palio presso l'ospedale cittadino: questa particolare iniziativa, data la particolarità del luogo, vuole confermare l'attenzione che il Comitato Palio e il Collegio rivolgono agli aspetti umani e sociali del territorio legnanese, all'insegna di un triplice rapporto di fattori: **cultura, contrade, costumi**. Per la parte che per comodità possiamo definire "tecnica", le contrade legnanesi hanno presentato i progetti per il corteo storico del Palio 2013. Quelli che riportiamo qui di seguito sono ovviamente solo i principali interventi che verranno eseguiti, per evidenziare la grande mole di lavoro che si nasconde alla spalle della sfilata.

San Martino
Nuovo anello della Castellana, nuovi finimenti del cavallo del Capitano, esecuzione archi ornamentali per giovinetti interpreti dei cinque sensi, intervento sugli abiti degli addetti sfilata.
San Domenico
Nuovo abito della Castellana completo di mantello e interventi sugli abiti dei frati domenicani, completamento abito palafreniere del Gonfalone di Contrada e nuove calzature.
La Flora
Elmo per il capo drappello a cavallo, nuovo velo per la Castellana, nuovi abiti per frombolieri, nuovo abito da ancella e rivisitazione abito dama a cavallo.
Legnarello
Nuovo abito della Castellana, rifacimento abito da cavaliere, nuovi abiti per fantesca e popolana, mercanti tessili ebrei e abito del Gonfaloniere.
San Bernardino
Rifacimento della sola veste di un abito da Castellana dell'anno 1986 completo di mantello, rifacimento completo abito da Castellana degli anni '90, rifacimento abiti ancelle e dei sandali per popolani.
San Magno
Nuovo abito del Capitano, due nuovi abiti per la scorta del Gonfalone di Contrada, rifacimento abiti delle vittorie e dei porta vessilli.
Sant'Erasmo
Rifacimento della banda del Capitano, già in corso d'opera dallo scorso anno, e realizzazione nuovi abiti dei falconieri.
Sant'Ambrogio
Nuovo abito per la banda della vittoria, nuovo tipo di portantina per simboli contrade e interventi su particolari di abiti della sfilata.
Collegio dei Capitani
Rifacimento di parte dei costumi dei cerimonieri, riesecuzione cotta per Alberto da Giussano, esecuzione semplici bandiere delle contrade da utilizzare durante eventi e per le visite alle scuole cittadine.

Questi interventi che riguardano il corteo storico, sono stati presentati insieme ad altri nella serata dello scorso 23 novembre alla professoressa Sara Piccolo Paci, consulente per la commissione, la quale a sua volta ha controllato la storicità e i principali aspetti realizzativi di stoffa, modello, taglio e colori e ha dato il benestare per l'inizio dei lavori. Comincia dunque per le Contrade la fase realizzativa, che verrà seguita passo dopo passo nei mesi a venire. A conclusione della serata, abbiamo informato le signore che formano la commissione, il Cavaliere del Carroccio Gianfranco Bononi e il Gran Maestro Romano Colombo (anche loro presenti presso il Cenobio in Castello) del contatto che definirei "rapporto di amicizia" con uno dei più importanti musei del mondo, il Louvre di Parigi.
La scorsa primavera, al museo francese è stato nominato un amministratore generale aggiunto che lavora a fianco del Presidente *monsieur* Loyrette e dell'amministratore generale *monsieur* Barbaret: si tratta della dottoressa Claudia Ferrazzi, di origine bergamasca. Laureata alla IULM di Milano in relazioni pubbliche, ha conseguito un Master in politiche europee a Bruxelles, e proviene dall'ENA, l'ente nazionale francese che ne forgia i più alti funzionari.
Appresa la notizia ho scritto alla dottoressa Ferrazzi presentandogli la rievocazione storica della Battaglia di Legnano e il nostro Palio, allegando una copia del Catalogo dei Costumi del Palio.
Molto positiva la risposta, recapitata direttamente in Collegio, in cui la stessa signora Ferrazzi conferma il proprio interesse all'argomento. Vedremo, e speriamo: se sono rose fioriranno!
Non mi resta che augurare buon lavoro a tutti i componenti della Commissione costumi che condividono questa bella e culturalmente valida avventura.

Tradizione e qualità nella stampa

OFFSET

DIGITALE

Tipografia Caregnato

CARTOTECNICA

21040 GERENZANO (VA) - VIA TRIESTE 43

TEL. 029681719 - FAX 0296489929

INFO@TIPOGRAFIACAREGNATO.COM - WWW.TIPOGRAFIACAREGNATO.COM

FINISHING

FRATELLI COZZI AUTO DAL 1955

BMW Service

viale P. Toselli 46 Legnano (MI)
T 0331.42791

www.fratellicozzi.it

Visita il nostro sito e scopri le nostre offerte anche su AUTO USATE ed AZIENDALI

Trafileria
CARLO CASATI
SPA

LA BATTAGLIA

In questo numero ci siamo trovati ad avere materiale di varia provenienza con soggetto l'epico scontro del 29 maggio 1176. Come sempre, non ci siamo lasciati spaventare dalla varietà, anzi ci siamo divertiti a riscoprire la nostra Battaglia da vari punti di vista. Dall'attenzione storica alla messa in scena dell'opera di Verdi al Regio di Parma (con un'intervista al Maestro Pizzi), alla consegna – nella stessa occasione – di una targa ricordo da parte del Collegio dei Capitani. Dall'ironia vecchia e nuova del fumetto, che riprende dopo l'interruzione dello scorso numero pre-Palio, alla gustosa parodia del grande poeta dialettale legnanese Ernesto Parini (accompagnata dal disegno del Castello del fratello Gigi).
Già stralunata e surreale nella versione in vernacolo, arricchita di ulteriori lazzi e spericolate rivisitazioni "storiche" fin nella traduzione di sua mano. Permettendoci infine un salto nelle sale da barbiere dei primi anni del secolo scorso, per risentire i lascivi profumi dei multicolori calendarietti "pescati" dall'inesauribile miniera che è la collezione di Franco Pagani.

DI LEGNANO

Alessio Francesco Marinoni

I COSTUMI DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO

L'OPERA DI GIUSEPPE VERDI AL REGIO DI PARMA

Intervista al maestro Pier Luigi Pizzi - Foto di Roberto Ricci Teatro Regio di Parma

Maestro Pizzi, innanzitutto voglio ringraziarLa per questa chiacchierata attorno alla Sua nuova produzione della *Battaglia di Legnano* di Giuseppe Verdi, andata in scena dal 6 al 27 ottobre al Teatro Regio di Parma. Vorrei subito chiederLe, come la descriverebbe?

Si tratta di uno spettacolo molto rigoroso, rispettoso della drammaturgia e della musica; un'opera piacevole con un background, uno sfondo di patriottismo. Non ci sono grandi cori come in *Nabucco* o *I Lombardi alla Prima Crociata*; si tratta di un'opera con dei cori molto semplificati però carichi di significati storici e patriottici, tra i quali indubbiamente spicca il coro finale, meraviglioso, simile a un inno sacro. *La Battaglia di Legnano* è un'opera densa di tensione: la guerra è alle porte e tutta la vicenda ne risente.

Tutto è sempre mirato a questo momento, risente di questo generale clima di guerra.

Si tratta di un'opera dove il marchio drammaturgico è incentrato sui tre personaggi principali (Rolando-Lida-Arrigo) e sulla loro vicenda umana: sta in questo l'originalità dell'opera. Non il dramma della guerra, ma il dramma di persone comuni che vivono in quei momento. In questa nuova produzione, voluta dal Teatro Regio di Parma, ho ripreso alcuni concetti già espressi nelle mie precedenti di quest'opera (in particolare quella del 1983 al Teatro dell'Opera di Roma), con una rilettura originale degli spazi scenici così come delle caratteristiche stilistiche del costume. I simboli e l'evocazione del momento storico vengono espressi non in modo astratto – anche dal punto di vista scenico: il dramma si svolge tra le mura domestiche. Il pregio di Verdi, qui sta proprio nel suo essere conciso: tutta la vicenda si svolge con semplicità, chiarezza e sinteticità grazie ai suoi spazi accuratamente delimitati. Ciò permette una partecipazione da parte dello spettatore, grazie a un'azione che diventa quasi febbrile. L'incedere della regia e della collocazione scenica è molto pertinente alla vicenda, senza mai essere pedante né cadere nella banalizzazione dell'evento storico stereotipato.

Per spiegare a chi non conosce nulla del mondo dell'opera, qual è il lavoro che Lei ha svolto per la creazione di questa nuova regia?

In questo caso è molto semplice. C'è una metodologia di lavoro che appartiene a qualsiasi opera e questa è sempre identica, non cambia, naturalmente viene adattata di volta in volta, a seconda delle peculiarità. Molte opere si assomigliano, però ognuna di esse ha appunto la propria particolarità che va individuata e accentuata dalle scelte che uno fa. Per quello che riguarda gli abiti: si evoca un certo costume medievale che riguarda un modo di vestire delle donne, estremamente semplice, riferito a tempi guerra, in cui certo non si può parlare di moda, c'è un'estrema austerità.

Quanto agli uomini, ho creato delle specie di uniformi non necessariamente tutte uguali, perché non c'erano eserciti costituiti con un'uniforme che si ripete. Una formula di vestito che da l'idea di un esercito un po' raccogliticcio. Ma cosa tiene insieme il tutto? Beh, una certa uniformità di materiali, gli abiti sono tutti in tessuti poveri: panni, fustagni, pelli, metalli perché sono quelli che corrispondono all'epoca e alle vicende belliche. E poi c'è - molto importante - il cromatismo dell'insieme, evidente per legare il tutto. Il mio non è uno spettacolo colorato: porta in scena il grigiore di una Lombardia

nebbiosa, su cui incombe la guerra, quindi grigi e neri per una scelta cromatica che deve aiutare a creare un'angoscia. Non è certo un mondo evocato attraverso un cromatismo chiassoso o festoso, è tutto il contrario, appunto sfumature dal bianco al nero, passando per tutti i grigi.
Poi c'è bisogno di distinguere, caratterizzare un luogo di incontro che è Como, dove c'è questa specie di "consiglio" riunito per discutere i problemi della guerra e l'eventuale alleanza richiesta dai milanesi, e qui per dare un tono particolare abbiamo qualche accento cromatico più vivace: ci sono dei rossi che intervengono in questa scena per darne un tono diverso. La base resta affidata cromaticamente ai grigi e ai neri, però ci sono queste macchie di rosso per accendere questo luogo che è poi di discussione, di battaglia di parole, come in un Arengo dell'epoca.
Infine c'è il Barbarossa che invece fa la sua apparizione vestito di bianco, sorta di personaggio mitico in quel che è anche un colore teutonico, dell'autorità, del potere; un tono militaresco con la presenza di ferri, acciai, spade, borchie.
Le donne hanno delle vesti estremamente semplici, senza ornamenti. Non uso parrucche in questo allestimento, perché voglio dare alle fisionomie il massimo della verità, le teste degli uomini sono quelle di oggi così com'erano nell'anno Mille, non c'è bisogno di teatralizzare le acconciature con delle tinture che urtano con una realtà molto più tranquilla. Certo se una ha i capelli corti e rossi (non naturali) glieli copro. Però non ricorro a parrucche, cerco di lasciare le fisionomie per portare a una continuità nel contemporaneo attraverso le stesse fisionomie, che quelle non mutano o cambiano poco.
Tra tutti i personaggi, qual è quello cui è maggiormente affezionato, proprio dal punto di vista del costume di scena, e con quale s'è "divertito" di più dal punto di vista creativo?
Sa, questa non è un'opera dove dal punto di vista della fantasia ci si possa sbizzarrire più di tanto... Qui si richiede un impegno un po' particolare: il Barbarossa è l'unico personaggio che appare con un colpo di teatro che ha bisogno di un'immagine giusta, come un laser in un contesto di buio, in una camera oscura, effettivamente se c'è un colpo di teatro questi è Federico Barbarossa, perché associato a un'apparizione. Anche musicalmente è scritto così, perché irrompe in quest'aula e crea scompiglio, e poi serve ad accendere il sentimento patriottico dei milanesi ma anche dei comaschi che si sono sentiti spinti ad allearsi alla Lega Lombarda, proprio perché l'obiettivo è eliminare questo distruttore, quest'uomo pur così carismatico, perché è anche con la paura che è riuscito a suscitare che ha creato debolezza e altra paura attorno a sé. Questo credo sia proprio il costume al quale ho dedicato più tempo.
Parlando invece della protagonista, Lida: anche costei è vestita come le altre donne dell'opera?
Sì, lei poi si distingue maggiormente affinché si stacchi dal contesto. Mentre è in casa, ha un primo vestito bianco, un po' simbolico perché si parla molto dell'innocenza del personaggio, proprio lei che è accusata di adulterio – anche se non vero e proprio – per aver tradito un sentimento e un giuramento a un suo amore giovanile poi creduto morto.
Poi invece in una seconda situazione, sempre in casa, nella sua camera, ha sempre una semplice tunica di taglio medievale, con una linea che la imbellisce, che non ingoffa e dà una certa eleganza a chi la indossa, pur nella grande semplicità. E questo è viola. Non è un viola freddo, un viola "Firenze", è un viola "Parma". Non si tratta solo di un omaggio alla città, ma una sorta di superstizione che molti temono in teatro, perché tale colore ha fama di non portare fortuna; in realtà io lo uso in tutte le mie produzioni, dove c'è almeno una macchina, un nastro, un qualcosa di viola... Ho la mia superstizione al contrario, sono ormai sessant'anni che lo uso: soffrirei se non ci fosse almeno un tocco di viola. E poi nell'ultima scena l'abito è nero, perché associato alla morte, sempre presente in quest'opera e quindi, a questo punto, la protagonista deve essere vestita di nero, come tutti gli altri nell'ultimo quadro, quello della chiesa.
Questa è un'opera che viene rappresentata raramente, secondo Lei perché?
Ci sono opere che conoscono un destino strano, non solo quelle di Verdi, una fortuna che dipende da tante ragioni. *La Traviata* è

partita con un fiasco e oggi è una delle opere più rappresentate al mondo. Ma *La Traviata* ha altre qualità rispetto a *La Battaglia di Legnano*: sarebbe assurdo pensare che queste possano godere della stessa popolarità. *La Battaglia di Legnano* è un'opera difficile che però ha conosciuto grandi successi, in un'edizione con Leyla Gencer e Taddei di grandissimo rilievo, così come quando l'ha cantata Luciana Serra con Corelli. Voglio dire: non ha conosciuto grande popolarità e non è stata molto rappresentata, ma quando è capitato è stato un successo ed è indubbiamente, a parer mio, meritevole di essere riproposta.

Qual è stata la sua reazione alla proposta di occuparsi di scene, costumi e regia della *Battaglia di Legnano*?

Certamente positiva: quando mi offrono una lavoro, lo ascolto, ci penso e, se mi piace e mi interessa – perché io non vado contro l'opera, piuttosto rinuncio – allora la faccio. È andata così, molto semplicemente. L'ho ascoltata più di una volta, forse ho avuto anche la fortuna di sentirla in una buona edizione con la Gencer, con cui ho lavorato tante volte, m'è piaciuta e non ho esitato ad accettare.

Diceva che questa produzione è quasi figlia della precedente...

... naturalmente quando il tempo passa, è evidente che certe idee maturano, certi discorsi che venti anni fa mi piacevano oggi magari mi piacciono meno e correggo il tiro. Poter tornare a lavorare su un'opera significa trovarne nuova profondità, con sensibilità diversa rispetto a ciò che si è fatto in passato, affinando le ricerche.

Che metodologia ha seguito per la realizzazione della regia?

Non esiste una ricetta. Esiste una metodologia di lavoro, ma questo riguarda il ruolo di scenografo e costumista, dove ci sono delle operazioni obbligatorie da svolgere: documentazione, ricerca storica, etc. anche se uno poi realizza tutt'altro, la collocazione storica dell'opera per capire anche il tipo di corrispondenza con l'oggi, c'è sempre un problema di attualizzazione anche se non si cambiano i costumi e non si porta l'opera al contemporaneo, al modo estremo.

La regia, invece, parte da tante cose. Nasce dalla lettura, dall'interrogare l'opera per capire cosa risponde, considerando che chi la mette in scena è uomo d'oggi che deve riferire a un suo contemporaneo di qualcosa del passato. Il problema fondamentale sta in questo: rispettare l'opera facendola capire a chi viene a teatro oggi.

Gli abiti di questa nuova edizione parmense della *Battaglia* sono di Tirelli?

Sì. Io in generale per i miei spettacoli sono sempre legato a Tirelli.

Il 2013 sarà l'anno di Verdi e Wagner...

... di Verdi se n'è sempre fatto nei teatri, quest'anno ce ne sarà qualcheduno in più, lo stesso per Wagner, anche se per festeggiare lui si va Bayreuth. Onestamente, non penso che sarà un anno di rivelazioni e, dato che le opere sono tutte conosciute, non credo nemmeno vi sia più tanto d'aspettarsi.

Pier Luigi Pizzi (Milano, 1930) *è regista teatrale, scenografo e costumista. Laureato in architettura nel capoluogo lombardo, ha iniziato la propria attività nel 1951, limitandola dapprima al campo della scenografia e dei costumi per estenderla poi alla regia di opere liriche. Presente da allora nei più importanti teatri e festival del mondo, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui la* Légion d'Honneur, *il titolo di* Officier des Arts et des Lettres *in Francia, di* Grand'Ufficiale al merito della Repubblica Italiana *e quello di* Commandeur de l'ordre du mérite culturel, *massima onorificenza in campo culturale del Principato di Monaco.*

Riccardo Ciapparelli

LEGNANO AL TEATRO REGIO DI PARMA

In preparazione delle celebrazioni dei duecento anni dalla nascita di Giuseppe verdi (1813), il teatro Regio di Parma ha inserito nel programma del Festival Verdi 2012 l'opera *La Battaglia di Legnano*, tragedia lirica in quattro atti su libretto di Salvatore Cammarano, presentata per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 27 gennaio 1849. Si tratta di un'opera che raramente trova posto nel cartellone della più vicina Scala di Milano e dunque una ghiotta occasione che non poteva essere persa da chi, intenditore o meno, non vedeva l'ora di assistervi, come la delegazione legnanese formata da una rappresentanza del Collegio dei Capitani, delle Contrade della città e della Famiglia Legnanese.

Sabato 27 ottobre il Capitano Riccardo Ciapparelli per il Collegio, il Gran Priore Roberto Clerici per le Contrade e il presidente del gruppo giovani della Famiglia Legnanese Alessio Marinoni hanno consegnato al direttore artistico del teatro parmense, Maestro Paolo Arcà, una targa con gli stemmi delle contrade e del Palio di Legnano a ricordo dell'evento.

Certi che questi momenti culturali ricreativi possano contribuire a innalzare il livello di visibilità della nostra "vecchia Legnano", ci auguriamo di poter vedere in un prossimo futuro questa opera del grande compositore rappresentata anche nella nostra città.

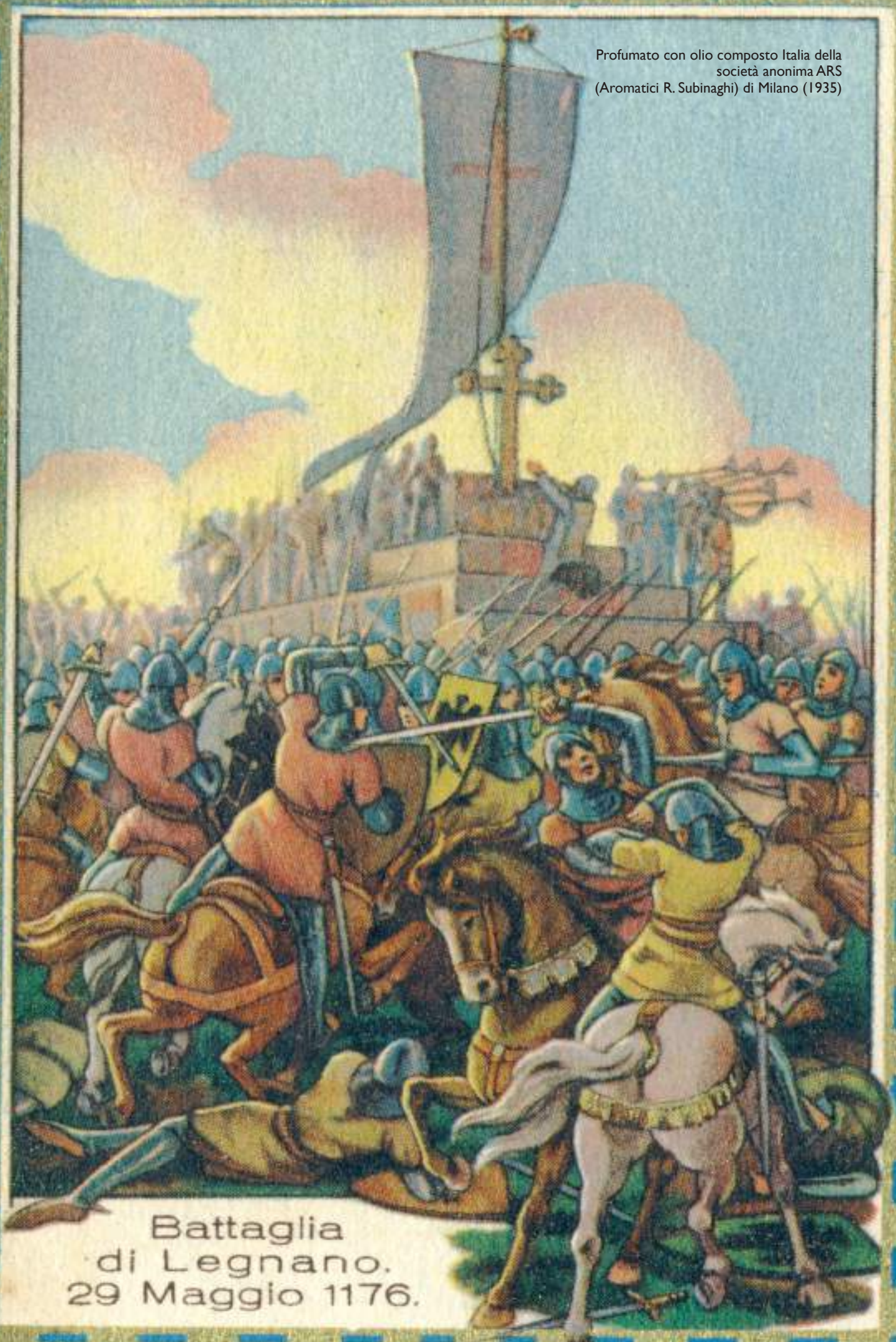
Franco Pagani

CARI VECCHI (E PROFUMATI!) CALENDARIETTI DA BARBIERE

Negli anni Settanta dell'Ottocento si diffondevano in tutta Europa i calendarietti come siamo abituati a immaginarli oggi: vivacemente illustrati composti da più pagine tenute insieme da un cordoncino di seta, racchiusi in una bustina di carta velina e soprattutto profumatissimi. Vengono normalmente chiamati "calendarietti dei barbieri" poiché erano l'omaggio che i commessi di queste botteghe facevano ai clienti, per ottenere in cambio la mancia di Natale al consueto "ragazzo spazzola". Ma prima e insieme ai barbieri, molti altri esercizi commerciali fecero omaggio ai propri clienti dei calendarietti con impresso a stampa il nome e l'indirizzo del proprietario. Nei primi anni furono realizzati anche a forma di ventaglio o di stella, ma ben presto il formato rettangolare si rivelò il più adatto a essere custodito all'interno del portafogli. I temi affrontati dalla fantasia degli artisti erano i più disparati e classici: pittura, poesia, musica, fiori , farfalle e così via, sino al cinematografo e alle figure femminili osé, per niente volgari ma solo stuzzicanti e intriganti che tutti accettavano, chi con un sorriso, chi con una battutina e… via nel portafogli! Le immagini qui proposte, realizzate con vero e ricercato senso grafico, sono tratte da rari calendarietti da barbiere realizzati nella prima metà del '900 sul tema della Battaglia di Legnano e fanno parte della mia collezione.

Profumeria f.lli Cella di Milano, esemplare del Salone Catera Gaspare di Siracusa, 1917

S.A. Parini Vanoni & C. - Milano (1940)


Profumato con olio composto Italia della
società anonima ARS
(Aromatici R. Subinaghi) di Milano (1935)
Battaglia
di Legnano.
29 Maggio 1176.

Profumeria f.lli Cella di Milano, esemplare del Salone Catera Gaspare di Siracusa, 1917

VOLTA SOTTERRANEA NEL TEMPIO DI S. AMBROGIO. - IL GIURAMENTO DEI CAVALIERI DELLA MORTE.

be free.

be1

La nuova linea giovani Banca di Legnano.

Banca di Legnano ha dedicato ai giovani tra 18 e 30 anni una linea di prodotti e servizi su misura per chi studia o ha appena iniziato a lavorare.

conto be1 • Vivi, risparmia e sogna in libertà. Conto be 1 è il conto corrente economico e sicuro; con Banca di Legnano sei sempre online e hai mille strumenti utili, ad esempio **be 1 save**, il servizio esclusivo per cominciare a risparmiare con un rendimento sicuro e senza rischi e realizzare poi i tuoi desideri.

be1 start • Il prestito per studiare o lavorare. Vuoi iscriverti all'università? Vuoi frequentare un master per la tua professione? Sogni di metterti in proprio? Parti subito con **be 1 start**!

be1 home • Il mutuo conveniente per la tua prima casa. Quando andrai a vivere da solo? Con **be 1 home** finalmente realizzi il sogno di comprare casa.

be1 money • Il piano di accumulo in fondi per risparmiare. Hai un sogno nel cassetto? Puoi realizzarlo con **be 1 money**, un piano di accumulo su fondi comuni di investimento a partire da 50 euro.

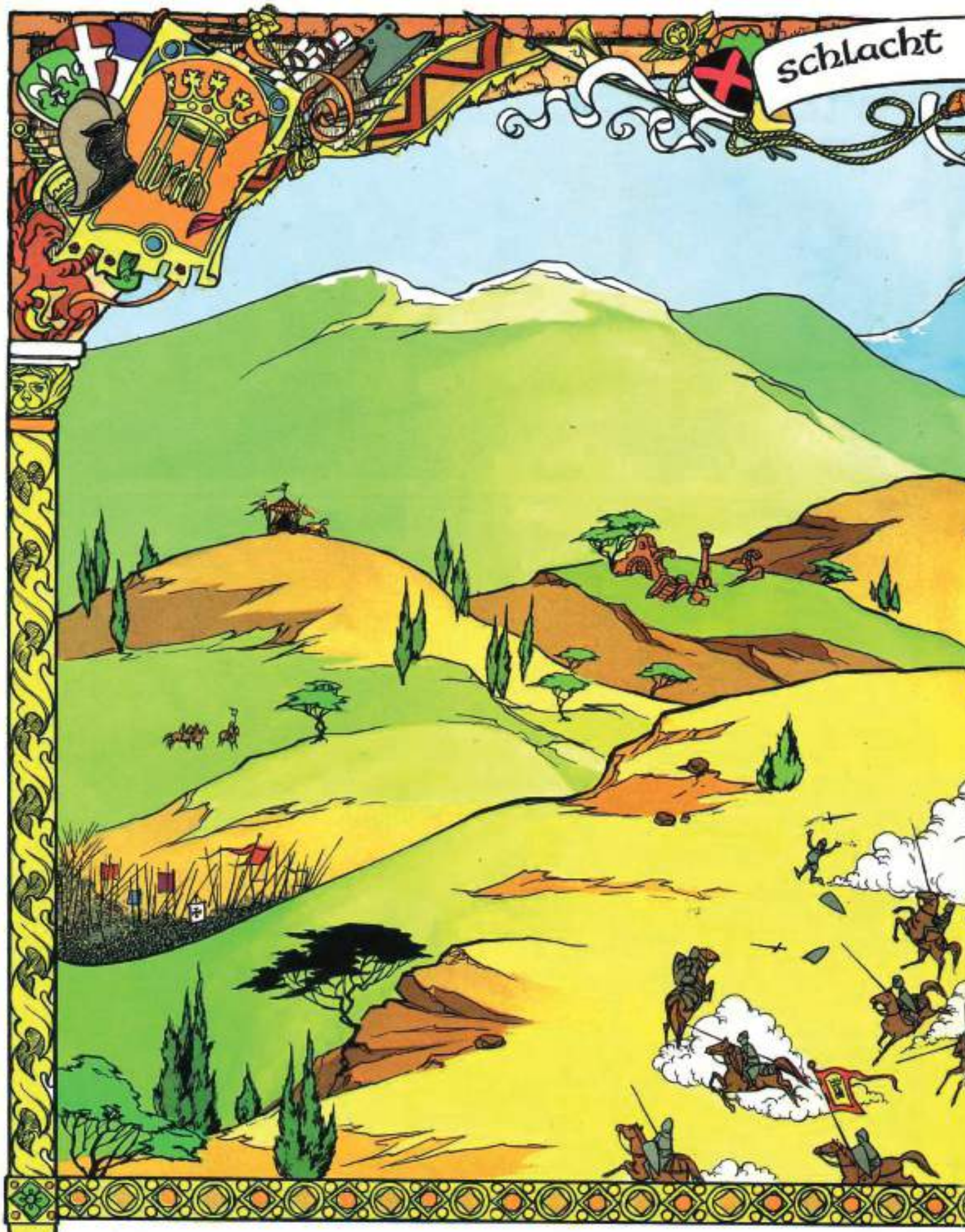
be1 future • Vivi oggi per una sicurezza domani. Sottoscrivi il Fondo Pensione Arti&Mestieri e progetta un piano integrativo per la tua pensione. Anche i tuoi familiari possono contribuire a costruire il tuo futuro attraverso versamenti.

In young we trust

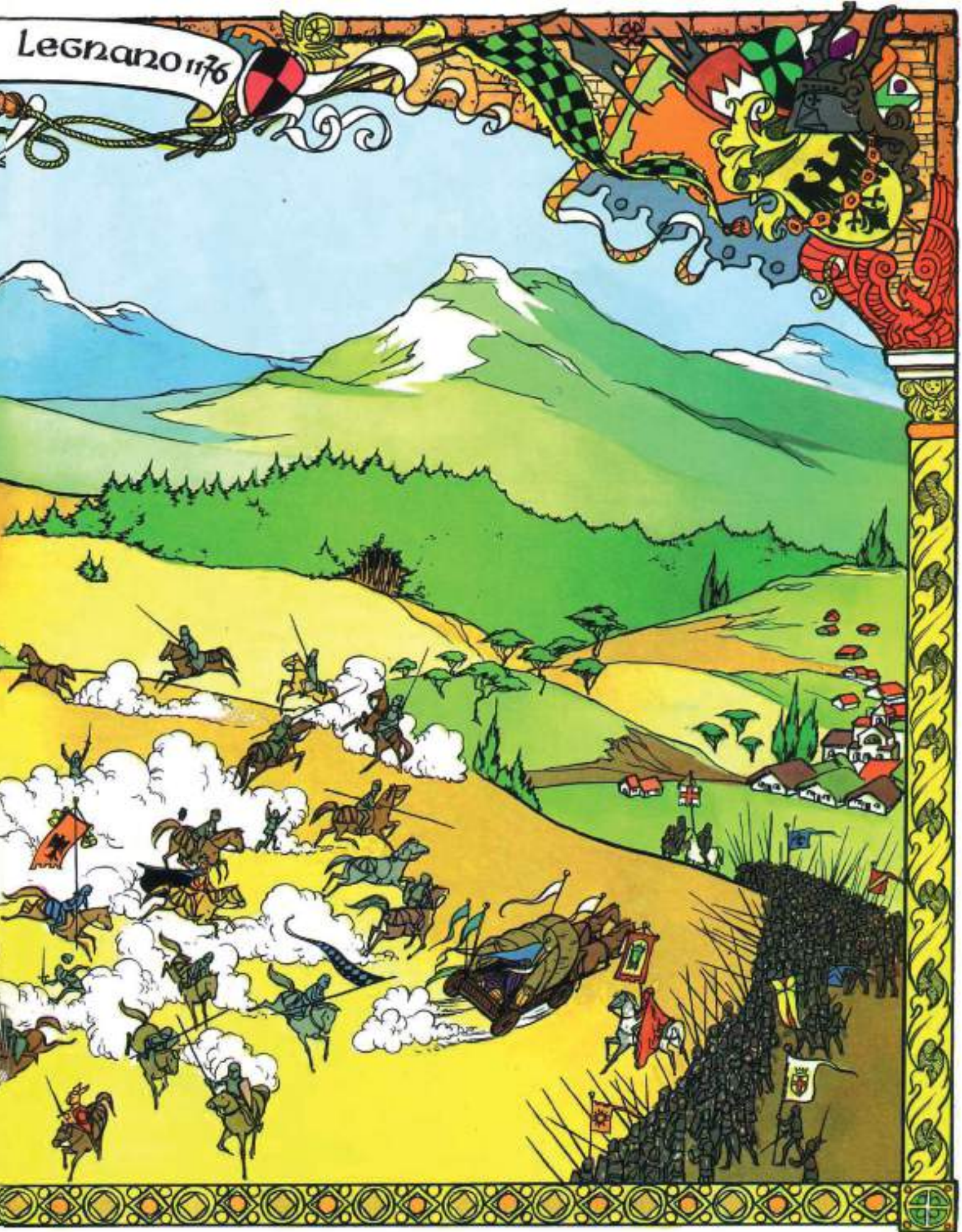
BPM GRUPPO BIPIEMME

BL BANCA DI LEGNANO

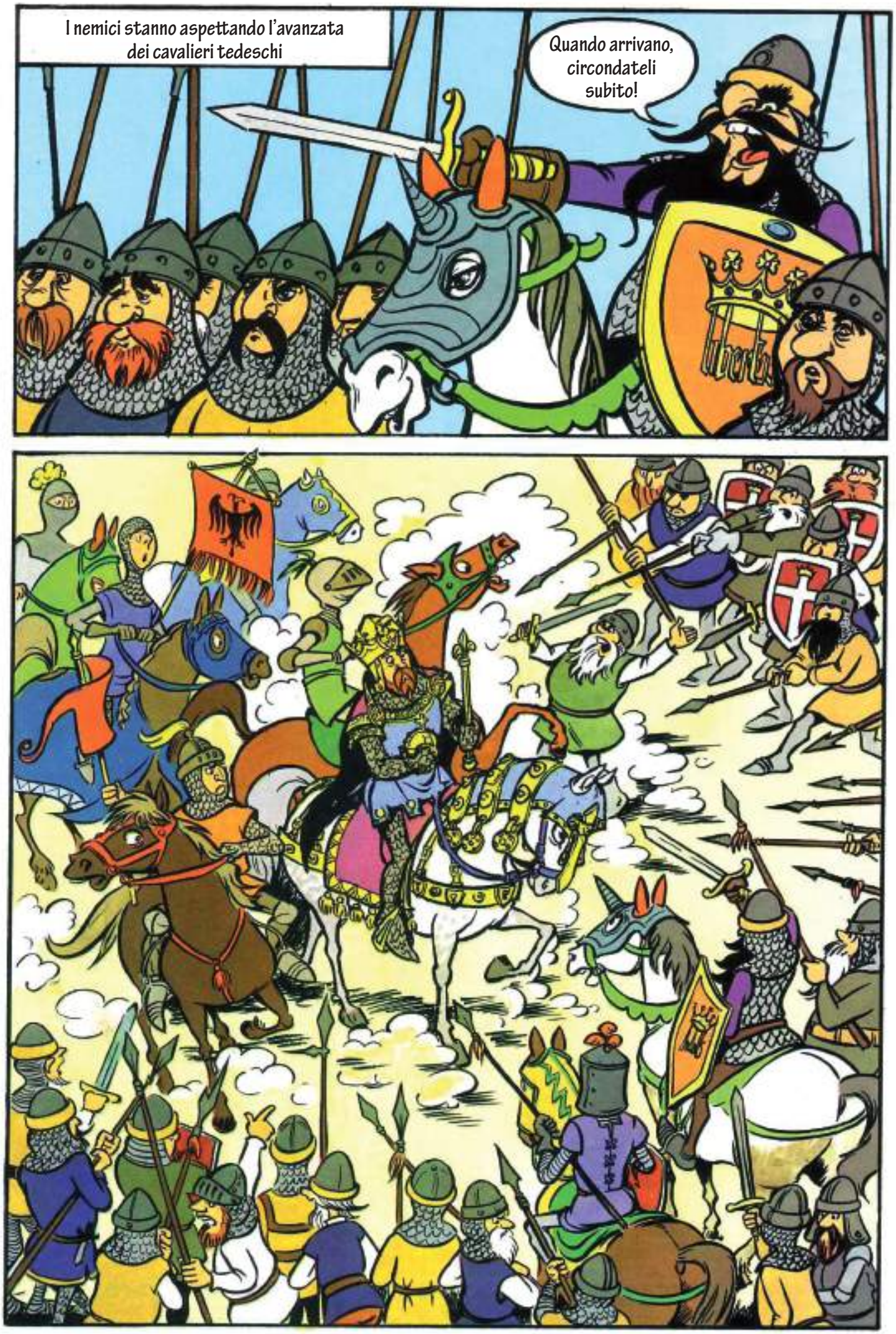
Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni Filiale e sul sito www.bancadilegnano.it (D. Lgs. 385/93).
Il presente messaggio pubblicitario ha finalità esclusivamente promozionali. L'erogazione dei finanziamenti è subordinata a istruttoria in Filiale.

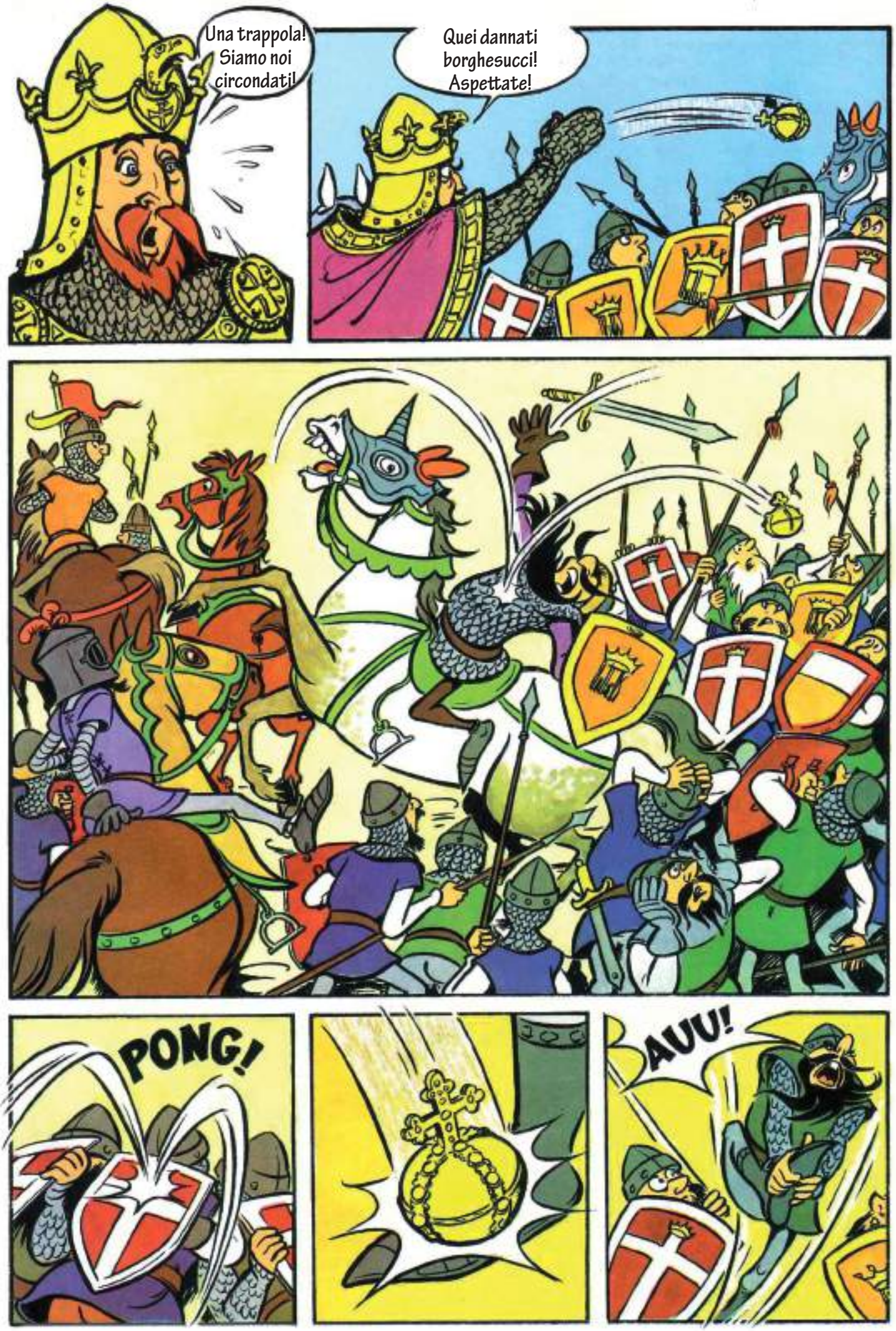


Continua la storia della Battaglia di Legnano – più sul faceto che sul serio – ripresa da un fumetto tedesco del 1992. Un punto di vista sicuramente diverso dal nostro, raccontato con



gli occhi di due giovinetti che accompagnano l'esercito imperiale nella sua calata nel bel Paese.
In questo numero le fasi dello scontro avvenuto proprio . . . dalle nostre parti!


I nemici stanno aspettando l'avanzata dei cavalieri tedeschi
Quando arrivano, circondateli subito!



Non ci è stato tramandato se il Barbarossa avesse realmente lanciato sui suoi nemici il globo imperiale e lo scettro. Detto francamente, probabihnente non lo fece. Ma un imperatore che lancia il suo scettro dà un certo tono alla nostra storia.

Ho trovato io il globo imperiale!
Veramente è caduto sul mio piede!
Non mi avrete mai!
È un vero peccato!
State attenti da che parte lo lancia!
Da questa parte, a me!
Speriamo che lanci anche la sua corona!
E il suo cavallo!

Evviva, evviva, evviva...
Abbiamo battuto l'Imperatore!
Vittoria, abbiamo le insegne imperiali!
Ma dov'e l'Imperatore?

L'esercito che era piu indietro non sapeva ancora nulla della sconfitta dell'imperatore.

Non possiamo portare noi le bandiere?
No, ci vuole una certa esperienza!

CONTINUA...

Ernesto Parini (29 maggio 1977)

A BATAGLIA DA LEGNAN

Gh'éva 'na vœulta, cüntan i végi,
tanti tudeschi in Lumbardia
ca cumandévan, detavan légi
'me füss cà sua e 'ndéan mai via!

Quan' dré siréta turnéan a cà
Sti poar crüchi, alura i nosti
Sa ragüévan tacàa 'l fugurà
Par rumbinà da rùmpighi i costi.

Han fàa i so cünti: "Sèm senza dané,
gh'em pochi òman, sèm tèra tèra!
'Ndem a Puntida, almen da vidé
Da fa 'na Lega par vengi 'sta guèra!"

"In Primavera, à a fin da Màgiu
Pestarèm giò intan ca sèm freschi,
torna a cà tua o brütu camagiu
d'un Barbarussa cui to tudeschi!"

Diséa l'Albertu, chel da Giüssan
Cun l'elmu e 'l scüdu fàa da cartum,
in minigòna, 'sto poar patàn,
valzandu ul brasc e 'l so spadum!

Hann fàa 'n caratùm cun sòta ses bœu,
in scima 'n altar, campana e dü frà
par ben prutégi 'sti bravi fiœu
ca cumbatévan par lur e i so cà!

Difati un bel dì, propri a Legnan,
bòti da orbi dananzi e dadré,
finché i tudeschi, lilun e lilan,
tüti in pé 'n tèra i hann fàa tornà indré!

Ul Barbarussa ca l'éa crumpàa
Un tòcu da tèra tacàa a San Vitur
E pochi franchi a 'l gh'éa custàa
Par via dul pianu-reguladur.

Passàa 'sto burdèl l'a pœu cuminciàa
Fa sü 'n castèl par lü e a so dòna,
ma s'è sentüu dì che pœu l'è scapàa
par chél udurin… ca manda l'Urona

C'era una volta… dicono i vecchi,
tanti tedeschi in Lombardia,
che comandavano, dettavano leggi
come se fossero a casa propria. Non andavano mai via!

Quando verso sera tornavano a casa
questi poveri testoni, allora i nostri si
raccoglievano attorno al focolare
per combinare di rompergli le costole.

Hanno fatto i loro conti: "Siamo senza soldi,
mancano gli uomini, siamo terra-terra.
Andiamo a Pontida, almeno per vedere
di fare un Lega per vincere questa guerra".

"In Primavera, alla fine di Maggio,
pesteremo intanto che siamo ancora freschi!
Torna a casa tua, brutto essere
d'un Barbarossa, coi tuoi tedeschi!"

Così diceva l'Alberto, quello di Giussano,
con l'elmo a punta sopra la testa, in minigonna,
questo povero diavolo,
alzando la destra con la spada.

Han fatto come un grosso carro con sotto sei buoi,
in cima un altare, campana e due frati
per ben proteggere questi bravi ragazzi
che combattevano per loro e per le loro case.

Difatti, un bel giorno, proprio a Legnano,
botte da orbi davanti e di dietro.
Finché i tedeschi, piano piano, tutti a piedi nudi
li hanno fatti tornare indietro.

Il Barbarossa, che aveva comprato
un pezzo di terra in mezzo ai prati vicino a San Vittore Olona
e che gli era costato quasi cinque Lire al metro quadrato
per via del piano regolatore.

Passato questo baccano ha poi incominciato
a costruire un castello per lui e per sua moglie.
Ma si è sentito dire che poi è scappato
per quell'odore... che manda l'Olona!

La copertina del libro da cui è tratta la poesia di Ernesto Parini (edizioni Landoni, 1977). A destra il castello d'inverno nel disegno del fratello Gigi Parini

Sergio Di Martino
vicepresidente Comitato Organizzatore

GLI EUROPEI DI SCHERMA AL CASTELLO

Quando cinque anni fa ci siamo presi l'incarico di organizzare la gara, sapevamo che saremmo andati incontro a un grande impegno, ma nonostante le molteplici difficoltà, siamo riusciti ad adempiere a tutti i compiti.
Devo ringraziare, a nome di tutto il comitato, il Comune e tutto il suo staff, che ci ha sostenuto senza risparmio di energie sin da quando abbiamo pensato di portare a Legnano la manifestazione e per tutto il tempo che sono durate le gare.
Chiaramente lo sforzo è stato di notevole entità, e il supporto della Regione Lombardia, degli sponsor, di tutti quelli che ci hanno aiutato, volontari e non, ha rappresentato una collaborazione di fondamentale importanza.
Lo scorso mese di giugno Legnano è stata per tutta la settimana dal 15 al 20 giugno al centro dell'attenzione di tutta Europa, e il supporto tecnico di Sky, con le sue dirette televisive, ha amplificato in maniera significativa l'importanza dell'evento e della città in cui si è svolto, in cui abbiamo portato più di tremila persone.
Abbiamo fatto conoscere la realtà del nostro territorio a genti e culture molto differenti dalle nostre, che hanno apprezzato in maniera entusiastica gli sforzi sostenuti per portare la scherma, e di altissimo livello, non solo nelle capitali.
Ecco perché le finali al Castello hanno rappresentato un momento unico e irripetibile, grazie anche al supporto del Collegio dei Capitani e di tutto il mondo del Palio, che voglio qui ringraziare, che ha reso la manifestazione ancor più piacevole e carica di pathos.
Chiaro, le difficoltà, i momenti di stanchezza, le arrabbiature, non sono mancate, ma tutto si è stemperato godendo del fatto che alla fine tutto il movimento schermistico e il pubblico hanno gradito il nostro obbiettivo di portare le competizioni fuori dai palazzetti.
Colgo l'occasione per ricordare che a fine gennaio 2013 si svolgerà il 36° Trofeo Carroccio di Scherma, che fa conoscere da anni la nostra città nel mondo: siete tutti invitati!

foto di Francesco Profera

foto GIUSEPPE COZZI

foto FRANCESCO PROFERA

Lavori in corso

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DI SAN GIORGIO AL CASTELLO DI LEGNANO

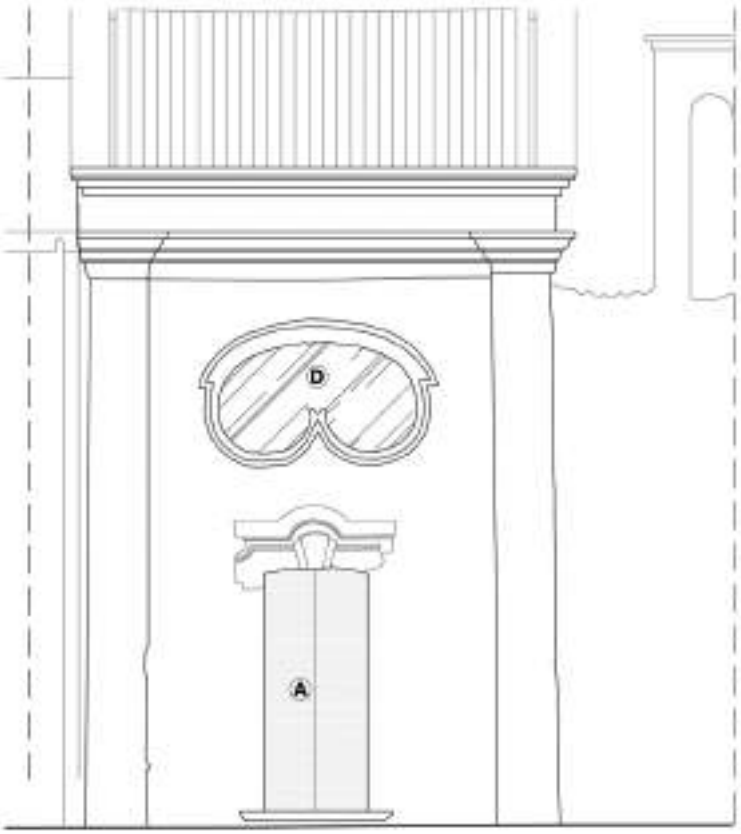
Non sarà sfuggito, soprattutto ai legnanesi, che nel cortile del Castello, la "chiesetta" di San Giorgio (cappella gentilizia di origine cinquecentesca) è ricoperta di teli e impalcature che, se ne impediscono la vista, fanno ben sperare per una sua sistemazione dopo gli odiosi furti e devastazioni che l'hanno colpita in anni di abbandono. Come spesso succede, si corre ai ripari quando ormai non c'è quasi più niente da riparare, e nella cappella ce n'erano di cose interessanti, dalle pitture murali alle tombe, dalle lapidi agli arredi sacri. Tutto sparito grazie all'incuria di chi doveva garantirne la sicurezza. Non stiamo a recriminare sul passato e guardiamo avanti, a quel che diventerà il Bookshop del futuro Museo. Il Comune ha assegnato agli studi Fantoni Leoni e associati e dell'arch. Marè, entrambi di Varese, l'*Intervento di restauro, risanamento conservativo e adeguamento tecnologico della Cappella di San Giorgio presso il Castello di Legnano*. Riportiamo qui di seguito i punti salienti della relazione tecnica dagli stessi presentata e approvata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano.

"Come si può evincere dall'analisi storica del complesso edilizio del Castello, l'edificio in questione ha antiche origini e ha subito vari rimaneggiamenti sino ad arrivare a noi nelle condizioni attuali. L'intervento riguarda in sostanza sia l'esterno della chiesa che il suo interno. Recentemente sono stati realizzati alcuni lavori sul fabbricato in oggetto, lavori che facevano parte del più ampio progetto di "restauro del castello" realizzato nel 2000 e le cui opere si sono da poco concluse. Tali lavori sono consistiti essenzialmente nella creazione del vespaio, nel rifacimento della copertura e della parte alta della muratura, nella realizzazione di parziali rinforzi strutturali, di un marciapiede esterno a giro in lastroni di pietra, della pavimentazione esterna in lastroni di pietra sul retro della Cappella e della pavimentazione interna dell'Ala museale in cocciopesto.
Esigenza fondamentale del restauro è quella di salvaguardare e rispettare l'autenticità degli elementi costruttivi originali. Certamente dovranno essere introdotti dei nuovi elementi per assolvere alle nuove funzioni dello spazio, ma questi "elementi" saranno scelti in funzione della loro compatibilità estetico-tecnologica con il manufatto esistente.
Gli interventi che si intendono quindi attuare risultano conformi alle più recenti istruzioni per la condotta dei restauri architettonici su edifici di particolare pregio e importanza e alle linee guida della Soprintendenza della Lombardia.
L'obiettivo principale che il restauro intende perseguire è quello di fermare il forte degrado attualmente esistente e riportare tutte le componenti, architettoniche e non, a un buon livello di manutenzione per migliorare la conservazione del bene e permettere la sua fruizione pubblica. Vista la nuova destinazione d'uso del manufatto, che sarà il bookshop del museo, si propone di introdurre alcuni nuovi impianti tecnologici per migliorare la funzionalità dell'edificio e più precisamente:
- impianto di riscaldamento a pavimento per rendere il locale accogliente per i visitatori e a norma per il personale e nel contempo non avere nessun impatto visivo sul manufatto, per evitare il più possibile polvere in sospensione e per economia di gestione, viste le basse temperature dell'acqua;

- impianto elettrico e di illuminazione per ottenere come obiettivo sia quello operativo sia quello di valorizzazione del manufatto. Saranno adottate soluzioni tecnico-edili-impiantistiche per evitare al massimo tracce nelle murature esistenti. In quest'ottica saranno realizzati tutti gli impianti a terra sul vespaio esistente e si realizzeranno elementi indipendenti dalle murature che potranno ricevere sia le funzioni di illuminazione operativa che decorativa per gli ambienti.

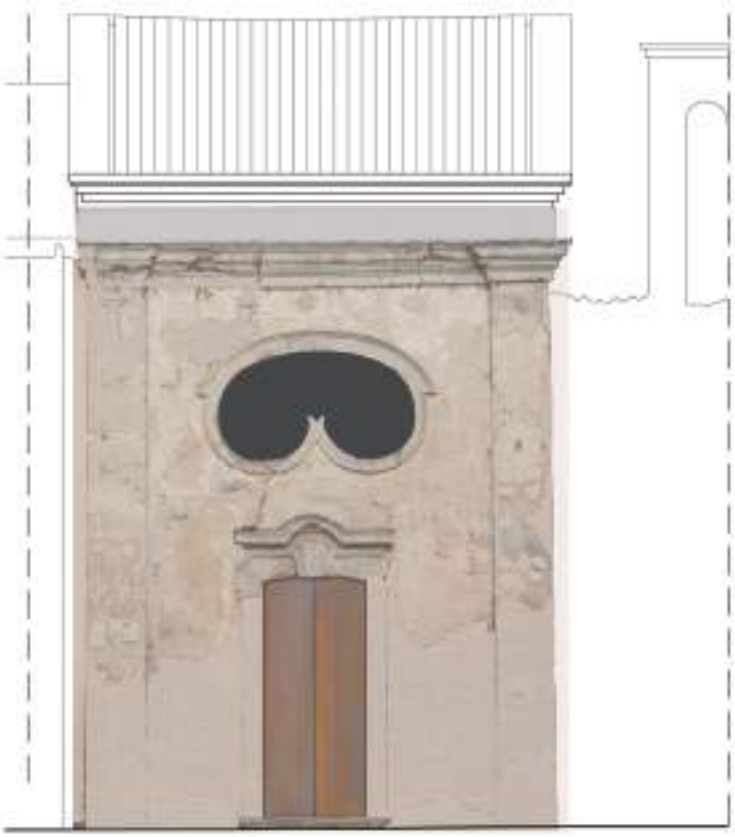
Si prevede che i due prospetti, che si affacciano all'interno del recinto del castello, vengano intonacati completamente in modo da riavvicinarli all'aspetto che avevano ancora ai primi del XX secolo, mentre la facciata Nord-Ovest, allineata al fronte esterno del castello, verrà mantenuta con la struttura muraria in evidenza. Le facciate esterne andranno trattate in maniera differenziata: per la facciata principale si propone la reintonacatura, con ripresa della cornice del portale, e una nuova tinteggiatura che riproponga la bicromia esistente fino all'inizio del secolo scorso; anche sulla facciata Nord-Est si eseguirà una nuova intonacatura, mentre per l'ultima facciata si propone invece la conservazione dello stato di fatto con la muratura a mattone e le piccole zone a ciottoli lasciati in evidenza.
Per quanto concerne la intonacatura delle facciate esterne si intende sottolineare che saranno utilizzati materiali e modalità di intervento differenziati. In particolare nelle parti antiche, sottostanti al recente sopralzo, si attueranno riprese di intonaco utilizzando materiali e tecniche di posa tradizionali, volte ad ottenere la massima compatibilità chimico-fisica con le porzioni di intonaco autentico ancora presenti, che saranno ove possibile scrupolosamente conservate. Il recente sopralzo in mattoni pieni sarà invece intonacato con materiali e finitura identica a quella utilizzata per le facciate verso il cortile dell'Ala Museale. Per quanto riguarda il restauro delle superfici interne, in base alle indagini stratigrafiche finora compiute, si ritiene di dover eliminare i due strati di tinteggiature più superficiali, strati per altro frammentari e generalmente poco adesi."
Dal punto di vista architettonico, i principali interventi riguarderanno il portoncino di ingresso (la porta laterale verrà chiusa), le vetrate e i serramenti; l'impianto di riscaldamento sarà installato nel pavimento, con soprastante finitura in battuto di cocciopesto identico a quello recentemente realizzato nella nuova ala museale.
Per quanto riguarda gli interventi strutturali, torniamo al testo della relazione:
"Da un punto di vista strutturale la cappella, di forma pressoché quadrata, è costituita da fondazioni in pietre di non grande pezzatura, come visibile, connesse con calce, e da murature portanti in mattoni pieni di varia misura o miste di laterizio e pietrame, ingrossate sulle due lesene di facciata; la volta a crociera è in mattoni pieni e calce; la parte soprastante la volta è di nuova fattura con grondini visibili e tetto in legname con tegole di laterizio color rosso naturale. Per quanto riguarda la patologia, le murature, soprattutto sulle pareti esterne, sono quasi prive di intonaco ed evidenziano un grave degrado delle malte di allettamento e di connessura tra le teste dei mattoni di laterizio o tra le pietre. Il quadro fessurativo esistente individua inoltre alcune zone critiche, localizzate prevalentemente sulla volta a crociera e sull'archivolto dell'attuale ingresso; oltre ad altre fessurazioni di minor entità, sulle altre pareti vi sono anche alcuni vuoti nelle murature di laterizio.
Per i vuoti e le lesioni si procederà al risanamento di murature lesionate con la tecnica della sostruzione (metodo cuci e scuci).
Per la mancanza di malta di connessione si procederà alla revisione e restauro di paramento murario in mattoni realizzati a mano, comprendente scarnitura delle vecchie malte ammalorate dei giunti, lavaggio e spazzolatura, rimozione dei tratti fatiscenti o pericolanti, sostituzione dei laterizi non recuperabili o mancanti, stuccatura e sigillatura delle connessure con malta idraulica e inerti appropriati alla malta originaria, stilatura rasata o tonda, spazzolatura finale e predisposizione per i trattamenti di protezione. Si procederà inoltre alla revisione e al restauro del paramento in pietra e al consolidamento strutturale di pareti in muratura lesionate mediante intervento con malta di calce idraulica."

PROSPETTO SUD-EST
Progetto Architettonico

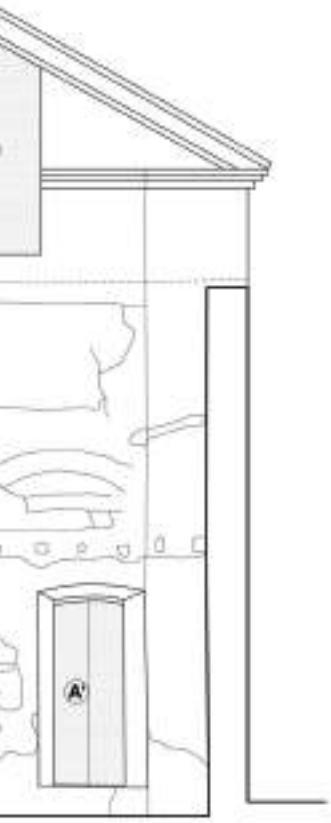


PROSPETTO NORD-EST
Progetto Architettonico

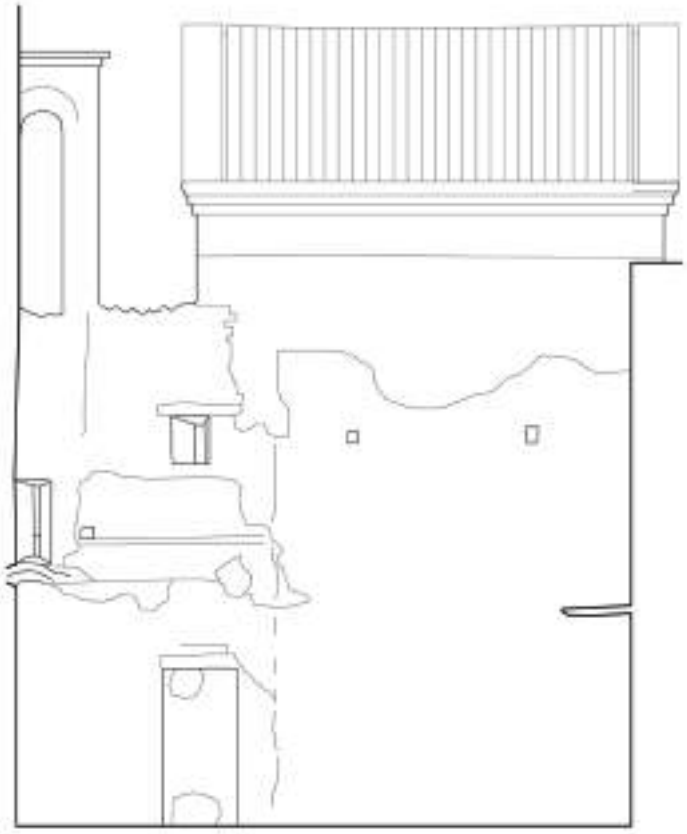
PROSPETTO SUD-EST
Fotosimulazione Stato di Progetto



PROSPETTO NORD-EST
Fotosimulazione Stato di Pr



PROSPETTO NORD-OVEST
Progetto Architettonico



ogetto

PROSPETTO NORD-OVEST
Fotosimulazione Stato di Progetto

San Francesco
Società Cooperativa Sociale

Residenza **"Angelina e Angelo POZZOLI"**
(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)

I nostri servizi:

- *Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso*
- *Vitto con menu settimanale e/o personale*
- *Assistenza medica*
- *Assistenza infermieristica diurna e notturna*
- *Attività riabilitativa*
- *Attività di animazione, riattivazione e socializzazione*
- *Assistenza amministrativa*
- *Musicoterapia e arteterapia*
- *Gite periodiche e vacanze estive*

*Via Resegone, 60 - Legnano (MI) • **Tel.** 0331.741811 - **Fax** 0331.741842 • ospiti.legnano@rsa-sanfrancesco.it*
www.rsa-sanfrancesco.it

I LIBRI DEL CARROCCIO

Massimo Montanari insegna Storia medievale e Storia dell'alimentazione all'Università di Bologna, dove è anche direttore del Master "Storia e cultura dell'alimentazione". È dunque la persona giusta per cercare di riannodare nel tempo i fili che hanno unito la tavola – quella dei ricchi e quella dei poveri – agli accadimenti del passato.
Il volume raccoglie una serie di interventi già apparsi altrove, comunque ampiamente rivisti, e questa è forse una debolezza, che però ci permette di affrontare l'argomento da diversi punti di vista, grazie anche all'accessibilità del discorrere, appunto più giornalistico che aulico.
Il titolo stesso è già esplicativo del viaggio cui siamo invitati a partecipare: non solo la tavola, coi prodotti consumati e le tradizioni gastronomiche, ma una disamina attenta e approfondita di aspetti meno frequentati.
Basta scorrere i capitoli per avere un'idea della complessità delle tematiche sviscerate, partendo giustamente da un inquadratura della visione nel primo, dedicato al Medioevo vicino e a quello lontano, così da prender subito le misure e non lasciarsi fuorviare da distorsioni spazio-temporali.
Seguono approfondimenti sui ricettari, la grammatica e i tempi del cibo, il pane, la carne, il pesce, latte e formaggi, condimenti, il vino, per concludere con le pagine dedicate al rapporto tra cucina e società: da quella ricca a quella povera, dai monaci ai pellegrini, senza dimenticare il passaggio dalle mani alla forchetta per finire col "gusto della conoscenza".
In appendice, una ricca bibliografia.
Un testo che si legge con piacere, che ci aiuta a conoscere meglio i tempi di cui ci piace parlare in queste pagine e, perché no, ad accompagnare le nostre contrade in gustose avventure culinarie che a quei giorni ci riportano. *(LM)*

Dalla presentazione:
"Siamo seduti a tavola e il cibo viene servito in una successione uguale per tutti. Oggi accade normalmente e ci pare ovvio: ma è stato sempre così? Non nel Medioevo. La tavola medievale segue un altro modello, simile a quello che troviamo ancora praticato in Cina e in Giappone: i cibi sono serviti simultaneamente e spetta a ciascun convitato sceglierli e ordinarli secondo il proprio gusto. Ancora: la cucina contemporanea tende a rispettare i sapori 'naturali' e a riservare a ciascuno di essi uno spazio distinto, nei singoli piatti come nell'ordine del menù. Ma queste regole non sono un archetipo universale.
La cucina medievale preferiva mescolare i sapori ed esaltava l'idea dell'artificio, che modifica la natura. Sia la preparazione delle singole vivande, sia la loro dislocazione all'interno del pasto rispondevano a una logica sintetica: tenere insieme più che separare.
Ma se le differenze di gusto fra noi e il Medioevo sono importanti, altrettanto forti sono le continuità. Alcune preparazioni costituiscono tuttora un segno forte dell'identità alimentare: la pasta, la polenta, il pane, le torte, una molteplicità di piatti a base di carne, pesce, formaggio, verdure che hanno garantito nei secoli la sopravvivenza e il piacere degli individui."

Paolo Galloni

IL CAVALLO NELLA CULTURA MEDIEVALE

La parola cavalleria è indissolubilmente associata all'epoca medievale, di cui la cavalleria è, potremmo dire, una delle immagini costitutive. Come spesso accade, l'apparente nitidezza del luogo comune rischia di generare una spessa opacità che perfino la consapevolezza e l'impegno degli studiosi più avveduti faticano a dissipare. La cavalleria, intesa come rapporto tra un uomo specialista del combattimento e il cavallo, suo partner professionale, ha una storia profonda e complessa.

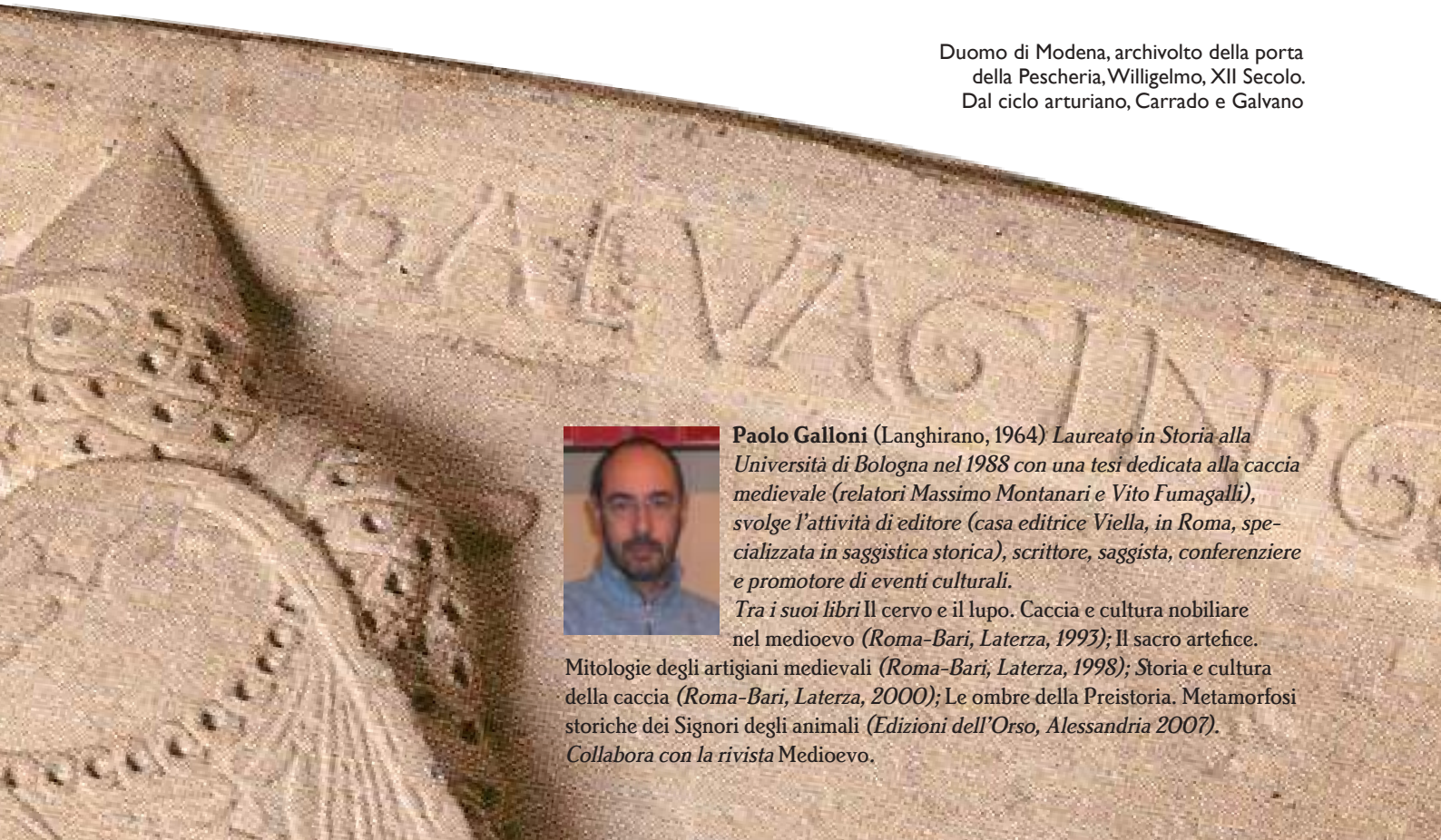
Nel suo meritatamente classico libro sulle origini della cavalleria medievale, Franco Cardini, pur focalizzando la sua ricerca soprattutto sull'apporto culturale dei cavalieri delle steppe eurasiatiche, aveva riconosciuto che senza dubbio *«i Germani, prima del loro impatto orientale con i popoli iranici, avessero assunto dai Celti molti degli usi riguardanti il cavallo, da quelli religiosi come le sepolture ad inumazione insieme con l'animale a quelli tecnici»*; né gli sfuggì che il nome germanico del cavallo da battaglia, *marach*, è un prestito celtico. Nuove recenti ricerche, senza mettere in discussione il dirompente impatto dei popoli delle steppe nei primi secoli dell'era cristiana, hanno evidenziato anche il rilevante ruolo svolto da processi di evoluzione interna all'Europa centro-occidentale.

La ricerca archeologica ha recentemente evidenziato il contributo, durante il I millennio a. C., dei protagonisti della cosiddetta "rivoluzione calcolitica" — tra le cui caratteristiche va appunto annoverato l'utilizzo produttivo e militare del cavallo. In particolare, i portatori della cultura nota come *Vaso Campaniforme* emergono dalle culture megalitiche della costa atlantica e si espandono portando con sé un'ideologia di tipo guerriero in un'area assai vasta che va da Portogallo e Galizia all'Europa centrale.

Molti tratti culturali che caratterizzano il *Vaso Campaniforme* preannuncino le culture sicuramente celtiche come *Hallstatt* (800 - 600 AC) e *La Tène*. Ciò lascia supporre che i portatori del *Vaso Campaniforme* fossero gruppi di lingua e cultura celtica. Si spiegherebbe meglio, in tale prospettiva, perché proprio i Celti di *Hallstatt* e di *La Tène* siano stati per un certo periodo i dominatori d'Europa: la supremazia non si lascia spiegare senza un'adeguata gestazione. Queste considerazioni, basate essenzialmente sull'incrocio di dati archeologici e linguistici, sono coerenti con la presenza, nelle aree abitate in epoca storica e protostorica da popolazioni celtiche, di un ricco corpus di narrazioni tradizionali che vedono protagonisti cavalieri riuniti in bande caratterizzate dalla fedeltà a un capo e dallo spiccato individualismo. Non è certo una coincidenza, allora, se la tradizione arturiana e i racconti cavallereschi, di chiara matrice celtica, che a partire dal secolo XII cominciano a trasferirsi dall'oralità alla scrittura sono conosciuti come *matière de Bretagne*.

È proprio a partire dal periodo di *Hallstatt* che si diffondono e si moltiplicano in Europa le inumazioni di cavalli all'interno, o nei pressi, di tombe di individui seppelliti con ricchi corredi di beni e di armi. Sepolture di corpi umani con accanto cavalli, evidentemente sacrificati per l'occasione, sono relativamente comuni in Europa centro-occidentale fino al secolo VIII, e lo rimangono per alcuni secoli nelle regioni settentrionali e orientali, dove il fenomeno arriva e si conclude dopo. Resti equini sono stati rinvenuti in diverse tombe franche di epoca merovingia, compresa quella di re Childerico, accompagnato nel suo viaggio oltremondano da ben ventuno esemplari seppelliti in tre fosse separate. Nei secoli successivi del Medioevo, l'associazione tra cavallo e funerale, pur rarefacendosi,

continua. Si ricordano uccisioni di cavalli in occasione dei funerali di re Giovanni d'Inghilterra nel 1215 e dell'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo IV nel 1378. I funerali dei potenti granduchi lituani del secolo XIV, l'epoca di passaggio dal paganesimo al cristianesimo, sono ricordate dai contemporanei anche per il gran numero di cavalli inumati insieme al loro padrone o, forse, sarebbe meglio dire, al loro compagno di avventura.
Era soprattutto nella caccia che si esprimeva il rapporto quotidiano tra cavallo e cavaliere. La caccia a cavallo più che un passatempo, concetto quantomeno riduttivo se applicato al medioevo, era un'attività dalle molteplici valenze culturali e psicologiche: componente dell'identità sociale del cacciatore guerriero, rappresentazione del potere politico, esperienza di relazione profonda con il mondo animale, dialogo brutale con la natura selvaggia.
Eginardo ricorda che Carlo Magno si preoccupò di avviare i figli alla caccia a cavallo appena possibile. Del resto, l'alto medioevo vide rafforzarsi il nesso secolare tra utilizzo "aggressivo" del cavallo e appartenenza all'élite sociale e politica. L'editto del 750 che fissò gli obblighi militari dei liberi longobardi stabilì che chi era abbastanza ricco da possedere almeno quaranta iugeri di terre doveva provvedere a equipaggiarsi con un cavallo, uno scudo e una lancia, mentre i più poveri si sarebbero limitati al ruolo di fanti armati di arco e frecce. Qualche decennio dopo, il *Capitulare missorum* di Carlomagno (792-793) associa i *potentes* titolari di benefici e cariche al possesso di cavalli, armature, lance, spade e scudi, ovvero l'equipaggiamento militare dell'aristocrazia. Passano i secoli, e, nel Duecento, Giordano Ruffo, attivo alla corte di Federico II e autore di un trattato di veterinaria equina *(De medicina equorum)*, tesse la lode del cavallo in quanto grazie a questo nobile animale i signori si distinguevano dai *minores* che non potevano permettersi una cavalcatura.
È noto e verificato che i contadini cacciavano essenzialmente con reti, trappole e arco. Gli scavi archeologici condotti in abitati rurali medievali hanno portato alla luce punte di freccia e coltelli, ma hanno anche evidenziato la sistematica mancanza di spade.
La poetessa del XII secolo Marie de France descrive i contadini che cacciavano a piedi e armati di bastoni. L'immagine estremizzata riassume la contrapposizione che stava a cuore all'uditorio. I nobili cacciavano a cavallo e la loro arma preferita era la spada, in effetti assente dai ritrovamenti degli insediamenti rurali.
L'arazzo di Bayeux, rappresentazione iconografica della conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni, mostra con assoluta chiarezza il dislivello tra gli arcieri, a piedi e vestiti semplicemente, e i guerrieri a cavallo che indossano armature e sono armati di spade, scudi e lance. In una scena dell'arazzo, i più nobili tra i guerrieri sono identificati dal fatto di essere a cavallo e con il falco al braccio. Un proverbio gallese medievale affermava che le cose che un cavaliere doveva conoscere meglio erano «il suo cavallo, il suo falco e il suo cane». Il tutto rafforza l'idea che il prestigio sociale del cavallo e il suo essere compagno di caccia vadano lette in stretta associazione.
L'offerta di un cavallo come dono diplomatico era frequente. Ad esempio, nell'826 il principe danese Harald Klak compì un viaggio diplomatico presso la corte di Ludovico il Pio. L'imperatore organizzò in onore dell'ospite una caccia, al termine della quale Harald si inginocchiò e chiese a Ludovico di accettarlo come suo vassallo. Questi gli strinse le mani e, a sancire l'accettazione della richiesta, gli fece dono di armi e soprattutto di un cavallo con tutta la bardatura.
Oltre a essere oggetti di scambi di doni tra *potentes*, i cavalli erano anche tra i più costosi "beni" sul mercato: le monarchie e aristocrazie europee a lungo importarono cavalli considerati pregiati dall'oriente bizantino e islamico. Ancora nel Rinascimento i destrieri allevati nell'impero ottomano erano ambitissimi.
Il buon cavallo doveva essere robusto e veloce, ma soprattutto disciplinato, ovvero, nelle parole di Federico II, essere *«gentile e quieto, pronto a ubbidire ai comandi, non partire mai al galoppo senza il permesso del cavaliere»*. All'animale, viene da dire, era richiesto un autocontrollo maggiore di quello che erano in grado di garantire i loro proprietari, non di rado facili all'ira e pronti a sfoderare la spada.



Duomo di Modena, archivolto della porta della Pescheria, Willigelmo, XII Secolo. Dal ciclo arturiano, Carrado e Galvano

Paolo Galloni (Langhirano, 1964) *Laureato in Storia alla Università di Bologna nel 1988 con una tesi dedicata alla caccia medievale (relatori Massimo Montanari e Vito Fumagalli), svolge l'attività di editore (casa editrice Viella, in Roma, specializzata in saggistica storica), scrittore, saggista, conferenziere e promotore di eventi culturali.*
Tra i suoi libri Il cervo e il lupo. Caccia e cultura nobiliare nel medioevo *(Roma-Bari, Laterza, 1993);* Il sacro artefice. Mitologie degli artigiani medievali *(Roma-Bari, Laterza, 1998); S*toria e cultura della caccia *(Roma-Bari, Laterza, 2000);* Le ombre della Preistoria. Metamorfosi storiche dei Signori degli animali *(Edizioni dell'Orso, Alessandria 2007).*
Collabora con la rivista Medioevo.

I fantini che hanno fatto la storia del Palio - 4

MAURIZIO FARNETANI DETTO BUCEFALO

Intervista e foto di Valentina Colombi

Chi è stato Maurizio Farnetani detto Bucefalo nella storia del Palio?
Direi uno che ha vinto un Palio a Siena e 35 Palii in giro per l'Italia.
Come ti sei avvicinato al mondo dei cavalli e quali sono state le prime esperienze?
Sono arrivato in questo ambiente non presto, anzi abbastanza tardi. Al mondo del Palio mi sono avvicinato tramite la Contrada del Valdimontone a Siena, grazie a Beppino *(Giuseppe Pes detto il Pesse, ndr)* e alle frequentazioni con Canapino. A Legnano sono venuto con Beppino Pes e ho corso la Provaccia per la Contrada San Magno: l'ho vinta e da li è iniziata tutta la mia carriera.
Che ricordi ha Bucefalo del Palio di Legnano?
Bellissimi! Mi dispiace che mi abbiano tagliato fuori senza darmi un'altra opportunità, come invece è successo quest'anno ad Asti dove ho vinto un gran Palio. Questo mi è dispiaciuto. Però non ho nessun rammarico. Penso che chi ti monta deve aver fiducia in te, non devono farlo per piacere. Questo è chiaro.
Ricordi palieschi?
Riallacciandomi a quanto dicevo poco sopra, il mio ricordo più vivo non è legnanese: ho ancora davanti agli occhi questa grande vittoria ad Asti dove abbiamo festeggiato con gente che mi ha accolto veramente a braccia aperte e dopo ventisette (!) anni di attesa credo di averli ripagati dandogli una grande soddisfazione, immensa.
E ora passiamo alla serie di domande "classiche" delle nostre chiacchierate: come si posiziona oggi il Palio di Legnano?
Lasciando a parte Siena, penso che stia tra i primi tre migliori in circolazione.
Un fantino del passato che ricordi con affetto.
Canapino.
L'astro nascente: come vede Bucefalo i giovani fantini? Chi sarà, secondo te, il prossimo "Re della Piazza"?
Non saprei, è molto difficile dare una risposta. Credo che sostituire Gigi Bruschelli ora come ora non sia per niente facile. Praticamente impossibile. Non vedo nessun altro all'orizzonte.
Il tema della sicurezza è sulla bocca di tutti: cosa ritieni si debba fare ancora?
Penso che a Legnano abbiate fatto grandi cose: con il nuovo terreno puoi vincere anche da dietro. Quando correvo io se partivi secondo era molto difficile rimontare. Figurati se partivi quarto. Ad Asti hanno allargato la curva del Cavallone, dove prima si girava uno per volta, dandoti la possibilità di superare anche li: io sono andato in finale e ho vinto grazie a un sorpasso li in batteria. Anche dal punto di vista delle visite ora ti stanno molto appresso: per la sicurezza del cavallo e del fantino è stato fatto davvero tanto.
Messaggio finale?
Non mi resta che salutare tutti gli amici di Legnano, di cui conservo un caro ricordo: un abbraccio a tutti!

Asti 2012

Valentina Colombi intervista

MASSIMILIANO TELLINI e ALESSANDRA TOMMASI

Allenatori di cavalli da Palio

Buon giorno Max, si presenti ai nostri lettori.
MT. Mi chiamo Massimiliano Tellini, sono nato nel 1972, ho montato in corsa dal 1988 e ancora adesso lo sto facendo. Sono stato uno dei migliori fantini in Italia. Ora con mia moglie, Alessandra Tommasi, abbiamo intrapreso la strada degli allenatori e stiamo facendo abbastanza bene. Non abbiamo un granché di cavalli, come genealogia, però riusciamo a difenderci abbastanza bene.
Ci parli della sua attività, come e dove si svolge, in cosa consiste.
MT. Noi lavoriamo all'ippodromo di San Siro, come in tutte le attività ci sono degli orari: andiamo in scuderia alla mattina presto, sistemiamo i cavalli, poi iniziamo a uscire fuori. A seconda del cavallo da allenare si decide il lavoro che va fatto. C'è un obiettivo da raggiungere e per questo si lavora. Magari un po' più leggeri all'inizio per poi salire d'intensità.
Il pubblico che affolla lo stadio l'ultima domenica di maggio attende con trepidazione l'uscita dei nobili e focosi purosangue, e da lì in poi la storia è nota a tutti. Con lei vogliamo invece parlare di quello che avviene prima…
MT. Prima batte tanto il cuore, perché c'è un lavoro dietro di mesi e mesi che potrebbe anche saltare per una contrada che ti danneggia o la nemica che ti infastidisce durante la corsa, come succede anche in ippodromo. Tutto il lavoro fatto, in un minuto e mezzo può svanire nel nulla, perché basta niente per fermarti e renderlo vano. Noi cerchiamo di portare sempre il cavallo al massimo delle sue potenzialità all'appuntamento prefissato, pronto per vincere.
I cavalli "da Palio" necessitano di attenzioni particolari o anche queste corse rientrano nella norma della loro carriera?
MT. I cavalli da Palio sono più "nevrili" *(così vengono definiti animali particolarmente vivaci, talvolta ribelli ma non per questo "cattivi" o "indomabili" - ndr)* perché vengono maggiormente stressati rispetto a quelli che utilizziamo in ippodromo. Quindi una carezza in più alla mattina non gli fa male.
AT. Il nostro rapporto di lavoro prevede che ci si dividano i cavalli. L'allenamento per quelli che hanno già vissuto un'esperienza di pista, di cavallo da corsa, la situazione è un pochino più delicata. Magari hanno avuto una carriera estenuante e, introdotti in questa disciplina, potrebbero farsi più nevrili. Per cui bisogna cercare di arrivare all'obiettivo senza stressarli ulteriormente. Non per forza, visto che il Palio è una corsa velocissima e breve, si deve lavorare sulla velocità, magari più sul fiato, sul lavoro aerobico, per arrivare

Massimiliano Tellini e Alessandra Tommasi con Chiara Blue

all'appuntamento con un cavallo psicologicamente sano, tranquillo e fisicamente pronto.

Quanti ne seguite?

MT. Adesso sono rimasti in tre, nei prossimi mesi ne arriveranno altri.

Cosa differisce un ambiente come quello dei Palii da quello delle competizioni ippiche "regolari"?

MT. Ho sempre guardato con diffidenza l'ambiente Palio, ma da quando ci sono entrato mi sono dovuto ricredere vista l'esperienza fantastica vissuta. Il pubblico, la gente e i contradaioli che ho conosciuto si sono rivelate persone fantastiche. E poi, cosa di non poco conto per me, ho visto una pista messa in sicurezza al 100%, cosa che prima non esisteva: la pista di Legnano è fantastica, anche quella del centro ippico Etrea per le riunioni del Barbero è ottima: entrambe messe in sicurezza per il primo attore che è il cavallo.

Cambia anche il suo ruolo? C'è diversità nella preparazione per l'uno o l'altro campo?

AT. Io vengo da una realtà un po' diversa dalla sua, ho montato per parecchi anni in corsa ma ho iniziato fuori dal mondo dell'ippica. Ho montato in concorso, in completo, per cui diciamo che c'è una base molto più solida e diversificata. Ciò non toglie che la preparazione fa bene a qualsiasi tipo di cavallo quindi anche il fatto di lavorare tanto sulla distanza e di fare anche cose non proprio inerenti al discorso corsa, per esempio con i nostri cavalli sono sempre andata a saltare perché so che comunque fa bene a un cavallo per la testa ma anche per una determinata muscolatura che non viene usata normalmente per correre: questo fa benissimo a tutti, e non è un caso che i puledri in Francia a due anni vanno quasi tutti a saltare, a meno che non vi siamo dei problemi caratteriali particolari. Per cui si diversifica il lavoro sia per quelli da Palio che per quelli da ippodromo. Trovo che il lavoro monotono, fine a se stesso, non porti granché. Ho visto grossi risultati soprattutto su animali che non avevano più voglia di fare, con il cambio di lavoro puoi raggiungere l'obiettivo prefissato senza che gli animali se ne accorgano. Faccio un altro esempio forse a voi più familiare: il problema canapo. Per noi non è stato un problema, nel senso che anche in ippodromo bisogna partire veloci con la differenza che si sta all'interno delle gabbie. Quando iniziai a montare io le gabbie non esistevano ancora e si partiva con gli elastici. Anzi, io partivo con la bandiera per cui dovevi tenere il cavallo agli ordini. Non avendo però noi il canapo a disposizione abbiamo dovuto forzatamente inventarci qualcosa. Con un cavallo abbiamo fatto delle partenze da fermo, ripetute, senza stress in quanto già abituato al canapo, mentre per l'altro cavallo abbiamo gestito un problema psicologico, non è il canapo che lo spaventa ma tutto quanto lo circonda.

Da quanti anni collabora con le contrade legnanesi?

MT. Tutto è cominciato il Capodanno scorso, quando eravamo a tavola con Silvano Mulas e Dario Vargiu, in quel di Asti. Silvano mi ha chiesto se potevo dare un'occhiata ai due soggetti, abbiamo voluto provare e devo dire che è stata veramente una bella esperienza. Ormai è quasi un anno. Poi su tre Palii averne vinti due è una grande soddisfazione. Anche perché, ad esempio, a Piancastagnaio i cavalli erano partiti 10-15 giorni prima del Palio pronti alla corsa: a nostro parere non si vince un palio con solo quindici giorni di preparazione. Puoi rovinare il lavoro ma non farlo.

La superiorità di un animale si vede subito o bisogna aspettare che scenda in pista?

MT. Secondo me nella competizione vedi realmente cos'è il cavallo. Ce ne sono tanti che già dalla mattina ti fanno capire di essere pronti, ce ne sono altri invece piuttosto fannulloni, che non fanno vedere niente durante il lavoro di preparazione e aspettano la pista per dare il meglio: sarà forse l'adrenalina che gli sale in corpo, non so. Mi è capitato di montare cavalli che alla mattina non riuscivano a fare il *canter* e poi in gara hanno vinto *gruppi uno*. La maggior parte delle volte però, capisci subito dalla mattina le condizioni del soggetto. Per esempio, la cavalla che ho montato questa mattina *(in fotografia ndr)* è molto più menefreghista, la struttura ce l'ha ma solo incominciando con l'allenamento riuscirò a trovare una linea per farla andare ancora più forte. Molti cavalli sono andati veloci la mattina, si pensava che in corsa facessero il vuoto e poi è successo il contrario. Tanti, fanno così

E in rapporto alle altre manifestazioni, come trovate la nostra?

MT. Sono stato a Legnano e ad Asti. È stato bellissimo da voi perché il primo amore non si scorda mai e avendo vissuto lì questa esperienza per la prima volta, in un ambiente per noi nuovo, siamo stati accolti veramente bene. Anche ad Asti, con Marco Zappa ci siamo trovati benissimo.

Il vostro lavoro richiede il massimo della serietà, ma avrà avuto comunque dei momenti più divertenti e spensierati, qualche episodio da raccontare?

MT. Siamo una scuderia con il sorriso, la serietà alla mattina a cavallo è una nostra prerogativa. In corsa sicuramente ti capita di tutto. Dopo le corse soprattutto in sala fantini è quasi d'obbligo tirare il secchio che si utilizza per pulire le selle a qualcuno. Bene o male ce ne sono sempre da prendere di mira. Con Dario *(Vargiu ndr)* e Silvano *(Mulas ndr)* ne abbiamo sempre combinate tantissime. Anche in sauna quando c'è qualcuno che deve calare di 2-3 chili, il secchio fresco da tirare è quasi una certezza. Oppure chiamare un proprietario per comunicargli che ci sono magari problemi con il cavallo… ma adesso ci conoscono e hanno imparato: è bello anche perché si viene a lavorare tranquilli e spensierati.

AT. Io ho sentito meno il peso e la responsabilità, al contrario di lui che lo faceva di professione, per me lo è adesso. Quando montavo in corsa lo facevo da dilettante, per cui era tutto più roseo e di conseguenza le trasferte erano molto divertenti.

MT. Certo per essere il fantino di una scuderia devi essere responsabile, così come se fai l'allenatore, però mi è capitato di andare in scuderie dove mi sono divertito e ho vinto, così come in altre dove magari non mi divertivo ma vincevo comunque: dipende un po' dall'allenatore.

AT. Questa la differenza tra il professionista che ha responsabilità e il dilettante: l'obiettivo è sempre lo stesso, vincere! Certo hai meno pressioni...

MT. Non mi piacciono i cavalli che arrivano ultimi. Anche come allenatore... portare a casa una pensione per tirare avanti non è nel nostro dna: noi vogliamo ottenere il massimo da un cavallo, se non è così cerchiamo di venderlo subito, ci diamo da fare per un obiettivo. Non ci sentiamo comunque vincolati: il nostro scopo è allenare i cavalli per vincere! Il nostro lavoro è allenare questi bellissimi animali.

DIVISIONE GRANDI IMPIANTI

HASCON ENGINEERING
E' UN SOCIETA' DI INGEGNERIA
CHE DA 30 ANNI
PROGETTA E REALIZZA
IMPIANTI DI
DEPOLVERAZIONE E
FILTRAZIONE ARIA IN
MOLTEPLICI SETTORI
INDUSTRIALI
A SALVAGUARDIA
DELL'UOMO E
DELL'AMBIENTE

DIVISIONE PRODOTTI

HASCON ENGINEERING®
AIR FILTRATION SYSTEMS & VENTILATION

HASCON ENGINEERING S.p.A.
Via S. Bernardino 131 - 20025 Legnano
tel. 0331 527411 fax. 0331 527484
www.hascon.it

A cleaner world.

MirKal

PRODOTTI IN CARTA PER USO IGIENICO SANITARIO

DETERGENTI PROFESSIONALI

ARTICOLI ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI PER LE PULIZIE

ANTINFORTUNISTICA E ABBIGLIAMENTO DA LAVORO

MirKal snc
di Sannino A. & Turri A.

Via Aspesi 143 • 21017 **SAMARATE** (VA)
Tel 0331.235.133 • Fax 0331.236.021
mirkal@mirkal.191.it

Donato Lattuada

L'ANNATA PALIESCA

Un altro anno di Palio è passato, e inevitabilmente porta via ricordi, grandi gioie e, per qualcuno, cocenti delusioni. Giorni intensi fatti di preparativi per il corteo storico, tempo trascorso insieme a lavorare per i propri colori, cavalli, fantini, sentimenti che ci percorrono nel più profondo. Forse è vero: è questo il bello di questo "gioco", che poi tanto gioco non è, e che rimane dentro di noi, indelebile per tutta la vita.

Ogni anno viene scritta una pagina nuova del grande libro pieno di nomi di contrade, di un cavallo e di un fantino che rappresentano i colori dei vincitori: sono loro indubbiamente che regalano la gloria a intere schiere di contradaioli. Oltre a una tabella riassuntiva dei primi arrivati nelle varie manifestazioni, vi raccontiamo qualcosa degli eventi che ci hanno visto presenti, fotografati dalla nostra Valentina Colombi.

BUTI	**22 gennaio**	**PIEVANIA**	**ANDREA CHESSA** *(Nappa II)*	*su* **Capitano**
BOMARZO	**25 aprile**	**RIONE DENTRO**	**ADRIAN TOPALLI**	*su* **Istrix**
ACQUAPENDENTE	**6 maggio**	**GRUPPO GSA**	**FRANCESCO CARIA** *(Tremendo)*	*su* **No Mi Tocchesse**
FUCECCHIO	**20 maggio**	**S. ANDREA**	**GIUSEPPE ZEDDE** *(Gingillo)*	*su* **Nanneddu**
LEGNANO	**27 maggio**	**S. AMBROGIO**	**SILVANO MULAS** *(Voglia)*	*su* **Deo Volente**
ABBIATEGRASSO	**10 giugno**	**PIATTINA**	**BASTIANO SINI**	*su* **Pasqualina**
FERRARA	**17 giugno**	**S. BENEDETTO**	**ANDREA CHESSA** *(Nappa II)*	*su* **Bonantonio de Clodia**
CASTIGLION FIORENTINO	**17 giugno**	**PORTA FIORENTINA**	**SILVANO MULAS** *(Voglia)*	*su* **Melissa Bella**
SIENA	**2 luglio**	**ONDA**	**LUIGI BRUSCHELLI** *(Trecciolinol)*	*su* **Ivanov**
CASOLE D'ELSA	**8 luglio**	**IL MERLO**	**ANGELO DE PAU**	*su* **Nottifrimmesmai**
BIENTINA	**15 luglio**	**CENTRO STORICO**	**DINO PES** *(Velluto)*	*su* **Ondina**
FELTRE	**4-5 agosto**	**CASTELLO**	**ALESSIO CORDA**	
FERMO	**15 agosto**	**CAMPOLEGE**	**ANGELO CUCCINELLA**	*su* **Central Park**
SIENA	**16 agosto**	**VALDIMONTONE**	**J. BARTOLETTI** *(Scompiglio)*	*su* **Lo Specialista**
PIANCASTAGNAIO	**18 agosto**	**VOLTAIA**	**SILVANO MULAS** *(Voglia)*	*su* **Pippo**
MONTAGNANA	**2 settembre**	**CASALE SCODOSIA**	**ALESSANDRO CHITI** *(Voragine)*	*su* **Afifil**
CASTEL DEL PIANO	**8 settembre**	**LE STORTE**	**J. BARTOLETTI** *(Scompiglio)*	*su* **Istrix**
ASTI	**16 settembre**	**SAN MARTINO SAN ROCCO**	**M. FARNETANI** *(Bucefalo)*	*su* **Ventuno**

FERRARA
17 giugno 2012
Un Palio solidale

L'edizione che sarà ricordata per lo spirito di solidarietà e di amicizia delle Contrade e degli ospiti, giunti da tutta Italia per portare un messaggio di vicinanza e sostegno alle terre e alle popolazioni colpite dal terremoto, resterà indimenticabile anche per una delle corse più dure e agonisticamente combattute degli ultimi anni. Anche il Palio di Legnano non ha fatto mancare la propria solidarietà: ritrovo alle ore 7,45 e partenza alle ore 8,00 per i rappresentanti del Collegio dei Capitani che, guidati dal Gran Maestro Romano Colombo, partono alla volta di Finale Emilia. La comitiva, composta da una settantina di persone, ha raggiunto la città simbolo del sisma in tarda mattinata e ha consegnato alcuni scatoloni di materiale indirizzato ai più piccoli. La visita al teatro dell'epicentro ha colpito profondamente i partecipanti: la vista delle macerie e il silenzio "surreale" hanno lasciato un segno indelebile in chi ha potuto vedere da vicino i danni di questa vera catastrofe. Il Gran Maestro ha poi lasciato all'assessore all'urbanistica del Comune di Finale Emilia, Massimiliano Righini, una targa a ricordo della visita.
Dopo una brevissima sosta sotto la tensostruttura della Protezione Civile, ci siamo rimessi in viaggio alla volta di Ferrara, dove una nostra delegazione ha preso parte al corteo storico del Palio a testimonianza della vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma in risposta all'invito rivolto ai palii italiani dalla città estense.

SIENA
16 agosto 2012
Palio dell'Assunta

Jonathan Bartoletti si è tenuto stretto la prima posizione nonostante le cadute al primo San Martino (ben sei!) e i forti attacchi prima della Selva e poi del Leocorno e della Tartuca. Scompiglio è tornato alla grande, non ha sbagliato una traiettoria e ha riportato il Cencio nei Servi dopo un'attesa di ventidue anni.

Palio di ASTI
16 settembre 2012

Mossa della finale lunga, estenuante, 62 minuti di orologio. La notte incomincia ad allungarsi su piazza Alfieri ma i cavalli non hanno nessuna intenzione di partire. è lampante che i fantini cercano un accordo che porti alla partenza buona (sarà l'ottava). Bucefalo ha dato un'ulteriore dimostrazione di esperienza, gestendo una mossa di un'ora, portando la situazione al limite, osando tantissimo e alla fine alzando il nerbo mezzo giro prima del bandierino, portando a casa l'ottava vittoria in terra piemontese.

vom FASS
LEGNANO
Guarda - Assaggia - Gusta

ENOTECA
TUTTO ALLA SPINA!!!
CORSI ED EVENTI

Balsamici, Olii, Liquori, Distillati, Vini
DIRETTAMENTE DALLA BOTTE

Andrea Porrini
Via Giulini 4/A (traversa C.so Magenta)
20025 Legnano (MI)
Tel. +39 0331.542032 - Cell. 349.3825220
severinoporrini@alice.it

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
dalle 10.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 20.00
DOMENICA SEMPRE APERTI
(CHIUSO Lunedì mattina)

1176
PALIO di LEGNANO

Sarà un Palio meraviglioso.
Ve lo assicuriamo.

Da 15 anni l'agenzia Marco Minesi assicura che il Palio di Legnano continui ad essere la festa più bella della nostra città. Anche quest'anno il Collegio dei Capitani, la Sfilata Storica, la Corsa, i Costumi, l'intera manifestazione del Palio sono protetti da un'attenta e peculiare copertura assicurativa. La festa ora può cominciare.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI
Agenzia Marco Minesi
Legnano - Busto Arsizio - Rho - 0331 476911

La Dolce Legnano

SPACCIO AZIENDALE

Pasticceria fresca
Torte per compleanni e feste
Caffetteria e croissanteria
Prodotti da forno

LEGNANO Via Abruzzi 14
0331.574509

ORARI: 7.30-19.30 orario continuato
Domenica 8.30-13.00

Pubblicità & Marketing **PUBBLIDELTA 800.105.100**